

APRILE 2021

campanili uniti

UNITÀ PASTORALE MADONNA DI LORETO
UNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ

Agnedo | Bieno | Grigno | Ivano Fracena | Ospedaletto
Samone | Scurelle | Spera | Strigno | Tezze | Villa



 **resi
mittente**
In caso di mancato recapito
restituire a Trento CDM

Notiziario religioso di informazione, attualità e cultura - Numero 1 - gennaio aprile 2021.

poste Italiane S.p.A. - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 NE/TN Taxe Perçue)

In questo numero

3 PRIMO PIANO

8 CAMPANILI
UNITEEN

13 UNITÀ PASTORALE
MADONNA
DI LORETO

15 AGNEDO

19 BIENO

24 IVANO FRACENA

31 SAMONE

36 SCURELLE

43 SPERA

48 STRIGNO

55 VILLA

59 UNITÀ PASTORALE
SS. TRINITÀ

62 GRIGNO

65 OSPEDALETTO

68 TEZZE

Direttore responsabile:

Massimo Dalledonne

Responsabile di redazione:

Rodolfo Ropelato
redazione.cu@gmail.com

Direzione e amministrazione:

Legale rappresentante: don Claudio Leoni
Parrocchia dell'Immacolata
38059 Castel Ivano - Piazza 4 Novembre, 2 - Strigno
tel. 0461 762061

Collaboratore amministrativa:

Natalina Melchiori

Redazione:

campanili.uniti@libero.it
Rodolfo Ropelato
Segreteria Unità Pastorale Madonna di Loreto

Gestione elenco abbonati:

Diego Ropele
tel. 349 2725941 - e diego.ropele@libero.it

Offerte:

dall'Italia:

c/c postale 1006940512 intestato a:
Parrocchia Immacolata Bollettino Campanili Uniti
oppure bonifico bancario con cod.
IBAN IT40V0760101800001006940512

dall'estero:

solo bonifici bancari utilizzando il
cod. IBAN IT40V0760101800001006940512
e il cod. BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Grafica e stampa:

Litodelta di Bellin Claudio
Scurelle - (TN)

Aut. Tribunale di Trento n. 1002 del 1998

Primo piano

> Grazie Liviana

Non potevamo iniziare questo numero in maniera diversa dal ringraziare Liviana Melchiori che per dieci anni ha ricoperto il ruolo di responsabile di redazione di Campanili Uniti: grazie Liviana per il tuo impegno e per l'entusiasmo

con cui hai portato avanti questo compito così importante per raccontare la vita delle nostre comunità.
Un caloroso abbraccio.

*La Redazione,
i referenti e i collaboratori*

> Fuori dal tunnel

Mi ha molto colpito l'omelia della Messa pasquale di don Claudio e credo sia davvero illuminante per il tempo che stiamo vivendo e per raccontare i contenuti di questo numero di Campanili Uniti. Siamo in un momento storico in cui speriamo di vedere la fine del tunnel lungo più di un anno, durante il quale abbiamo vissuto un periodo di profonda sofferenza e la domanda sulla quale don Claudio ci propone di riflettere è: come immaginiamo la fine del tunnel?

Vogliamo sia solo la conclusione della pandemia per tornare alle vecchie abitudini, buone o cattive che esse siano, o vorremmo aspirare veramente ad una nuova ripartenza radicata sì sul prima ma con una progettualità e dei valori rinnovati?

Speriamo sia solo la fine di un incubo o magari anche l'inizio di un nuovo sogno?

Tutto questo accade, per caso o forse no, nel periodo pasquale, in cui per noi cristiani si compie il miracolo della Resurrezione ed ecco che dunque questa riflessione appare necessaria.

Possiamo davvero provare a ripartire tutti con uno spirito nuovo magari anche un po' rinunciando a tutte le cose alle quali eravamo abituati che ci impedivano di essere quelle donne e quegli uomini che davvero potremo. È una bellissima sfida e una grande opportunità, per tutti.

È una ripartenza anche per la vita delle nostre comunità e quindi pure per Campanili Uniti.

In questo numero troverete qualche novità che speriamo vi sia gradita, prima tra tutti l'inserito dei giovani dell'Unità Pastorale Madonna di Loreto denominato Campanili UniTEEN; il nome è una simpatica storpiatura utilizzando la parola inglese "teen" che indica i giovani sotto i vent'anni. Abbiamo pensato che una ripartenza vera deve necessariamente contemplare la voce dei giovani che spesso sono considerati il futuro delle nostre comunità ma che noi riteniamo debbano essere soprattutto il presente.

Sarà un numero in cui ricorderemo le molte persone che in questo periodo ci hanno

lasciato; gli alpini hanno un bel modo di definire il passaggio, nel loro modo di ricordarsi li chiamano “quelli che sono andati avanti”. È davvero bello immaginare che i nostri cari siano andati avanti e anche questo ha molto a che fare con la Pasqua. Troverete anche un invito ai genitori dei bambini battezzati di renderci tutti partecipi della gioia di questo evento, sarebbe stupendo poter festeggiare su queste pagine i battesimi di tutti le bambine e i bambini che vengono al mondo. È un invito ai genitori ma anche a tutta la comunità, sen-

tiamoci tutti responsabili: Campanili Uniti è di tutti e tutti insieme lo potremo rendere ancora più bello.

Un ringraziamento in conclusione a tutti i referenti e ai collaboratori che rendono possibile la stesura di questo giornalino che da tantissimi anni entra nelle nostre case a raccontarci della vita delle nostre comunità e, perché no, a tenerci un po' di compagnia.

Rodolfo Ropelato

> Un anno con San Giuseppe

La festa di San Giuseppe del 19 marzo è entrata nel Breviario e nel Messale romano nel 1479 per opera di Sisto V, ma solo come festa da celebrarsi a Roma. L'8 maggio del 1621 Gregorio XV l'ha resa obbligatoria per tutta la Chiesa. Infine Pio IX, con un decreto firmato l'8 dicembre del 1870, ha voluto per San Giuseppe il titolo di “Patrono della Chiesa Cattolica. Papa Francesco con la lettera Apostolica “Patris Corde” – “Con cuore di Padre” – ricorda il 150° della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa Universale. Per l'occasione, dall' 8 dicembre 2020 all'8 dicembre 2021 si sta tenendo uno speciale “Anno di San Giuseppe”. Francesco lo descrive in modo tenero, toccante con queste parole:

Padre amato, padre della tenerezza nell'obbedienza e nell'accoglienza.

Padre del coraggio creativo e lavoratore sempre nell'ombra. La pandemia ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno la pazienza e infondono speranza, seminan-

do corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe l'uomo che passa inosservato, della presenza quotidiana, discreta e nascosta, rimane protagonista nella storia della salvezza. Padre “dell'accoglienza” perché accoglie Maria senza porre condizioni; un gesto importante anche oggi in un mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è sempre evidente.

Padre coraggioso e creativo. Nelle difficoltà della vita, San Giuseppe, fa nascere risorse inaspettate; affronta i problemi concreti della sua famiglia esattamente come fanno tutte le famiglie del mondo. Giuseppe “non può che essere custode della Chiesa della sua maternità e del Corpo di Cristo”. Ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato è “il Bambino che Giuseppe custodisce” e da lui dobbiamo imparare ad amare la Chiesa e i poveri.

Padre che insegna valore, dignità e gioia del lavoro. Questo carpentiere che ha lavorato per garantire il sostenta-

mento alla sua famiglia ci insegna anche la dignità e la gioia di mangiare il pane frutto del proprio lavoro. Così il Papa lancia un appello in favore del lavoro divenuto “una questione sociale urgente”; il significato del lavoro che dà dignità e diventa partecipazione all’opera stessa della salvezza e occasione di “realizzazione” per se stessi e per la propria famiglia.

Nei Vangeli si parla poco di San Giuseppe, è protagonista nel momento della nascita di Gesù, nella Fuga in Egitto per salvare quel bimbo dalla mano omicida di Erode e poi nella ricerca del Figlio perso e ritrovato nel Tempio in mezzo ai dottori della legge. Durante il resto della vita anche pubblica di Gesù non si sente più parlare di lui. È ricordato come un uomo “giusto” e umile falegname, eppure è stato scelto da Dio per vivere accanto al Suo unico Figlio, lo ha accudito e sostenuto come fosse un figlio suo con tanto amore come ogni buon padre di famiglia. Nella nostra Unità Pastorale abbiamo due chiese parrocchiali dedicate a San Giuseppe, quella di Ivano Fracena e quella di Samone. Affidiamo a Lui i nostri bisogni e lo preghiamo affinché ci aiuti in questo momento storico così difficile per tutti.



Un particolare di San Giuseppe durante la fuga in Egitto (parrocchiale di Samone)



Vetrofania della chiesa di Ivano Fracena

> C.A.D. – Catechesi a distanza

In questo periodo così difficile che ha stravolto i nostri normali ritmi di vita, le nostre abitudini e le nostre relazioni sociali, anche la catechesi, così come l'abbiamo sempre svolta all'interno delle nostre parrocchie, ha dovuto subire un arresto. Tutto è stato sospeso: gli incontri, i momenti di preghiera assieme, i sacramenti e, per tante famiglie e ragazzi, anche l'appuntamento domenicale della S. Messa.

Qualcosina dal vivo abbiamo potuto farlo ed ha subito acquistato un valore maggiore, proprio perché eccezionale: gli incontri per la Novena del Natale, il Rosario proposto da Papa Francesco e in qualche parrocchia la partecipazione alla Via Crucis e anche incontrare a messa qualche famigliola con i bimbi, unici gruppetti vicini, non dovendo rispettare le regole del distanziamento, è stato motivo di gioia e speranza. In ogni caso non volevamo che l'arresto della catechesi e delle attività parrocchiali fosse definitivo e così, facendo di necessità virtù, con la segreteria dell'UP ed alcune catechiste abbiamo cominciato a pensare a cosa fare per tenere i contatti con le famiglie e con i gruppi dei ragazzi. Abbiamo iniziato a fare una piccola proposta settimanale che, anche se non può sostituire il rapporto umano e l'incontro dal vivo, possa almeno suscitare un pensiero, una riflessione, una preghiera a Gesù e tenere unito il gruppo.

Le nuove tecnologie in questo ci sono state di aiuto, i gruppi di WhatsApp, le email, gli SMS ci hanno consentito di raggiungere quasi tutti in tempi molto rapidi e immediati.

Siamo partiti con l'invio di schede sul Vangelo della domenica con un breve commento, delle preghiere e qualche disegno,

abbiamo poi trovato dei filmati, anche a fumetti, sempre con il Vangelo della domenica e specifici per i momenti particolari dell'anno liturgico (ad es. per i Santi, l'Avvento e il Natale, la Quaresima, l'Immacolata, S. Giuseppe e così via) cercando di vivacizzare la proposta con disegni da colorare, piccole schede gioco, lavoretti da realizzare, preghierine e qualche breve riflessione.

Con il passare del tempo la fantasia e la disponibilità di altri catechisti hanno permesso di diversificare ulteriormente il materiale da inviare alle famiglie.

Sicuramente questo non può sostituire la bellezza dell'incontro personale all'oratorio e la partecipazione alla messa, e in qualche caso può essere che le famiglie, "già stressate" da didattica a distanza, smart working e prolungati collegamenti online, possano aver visto queste piccole proposte come un aggravio ai tanti compiti, e di questo eventualmente ci spiace, ma il nostro obiettivo è stato comunque quello di voler essere vicini ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie con una proposta che vuole esprimere solidarietà e sostegno alla fede: Gesù non ci ha mai lasciato soli, all'interno delle nostre case, ci è sempre stato vicino e forse qualcuno, grazie al maggior tempo libero disponibile, è riuscito a sentirlo un po' più amico, anche grazie a queste piccole "pillole di catechesi".

Il nostro parroco ci ricorda sempre che la catechesi, perché sia efficace, deve essere esperienza di vita; ci sollecita spesso a mettere in secondo piano l'educazione e gli insegnamenti della dottrina per lasciare spazio alla testimonianza di vita, al calare il messaggio di Gesù nella nostra vita e in quella dei ragazzi.

In questo momento di “distanziamento” tutto è più difficile ma, grazie alla tecnologia, non è stato impossibile tenersi in contatto e in qualche maniera cercare di sentirsi vicini.

Ci piace pensare che queste necessarie “privazioni” ci facciano desiderare ancor più il ritorno ad un rapporto più vero e sincero con Dio, ad una fede vissuta all’interno delle nostre comunità... tutto questo periodo così complicato possa essere quindi un’opportunità per rivedere tante consuetudini e pratiche ormai non più efficaci e per trovare strade nuove per amare Dio e i fratelli.

Che ne sarà in futuro della catechesi?

Non lo sappiamo, dovremo trovare altre formule e modalità perché possa veramente essere VITA.

*Giuliana e il gruppo
della catechesi a distanza*

> Pasqua 2021

*Aria di festa inonda
casa giardini e campi.
Brulichio di gioia muove la vita.
Immobile sull’uscio osservo.
Stagnante pandemia preme
un cuore stanco...
Voglio riposare
nella calda luce
impetuosa e pura
di Cristo Risorto.
Senza tempo.*

Mario Mambrin

> Dobbiamo ricordare la data del nostro Battesimo, perché è un secondo compleanno

Ed è proprio così. Come ha detto più volte Papa Francesco la data del proprio Battesimo, per un cristiano, va ricordata tanto quanto la data della propria nascita. Da quell’evento nasce un’appartenenza che ci lega a Dio tramite il suo amore per noi. E non è solo una festa che riguarda la famiglia del battezzato ma anche la comunità in cui entra a far parte con la celebrazione di questo Sacramento.

È bello allora accompagnare i bambini e le famiglie con una preghiera e un atto di affidamento al Signore. Come redazione di “Campanili Uniti” desideriamo invitare tutte le famiglie che battezzano (o hanno battezzato) i loro bambini nelle parrocchie dell’Unità Pastorale Madonna di Loreto a mettersi in contatto con i referenti della rivista della propria parrocchia, che si trovano elencati nelle prime pagine del giornalino, e a far pervenire loro una foto del bambino/a con la data e il luogo in cui è stato celebrato il Sacramento. Un evento così gioioso è importante sia condiviso con le comunità e rimanga come “ricordo” storico negli annali di Campanili Uniti. Facciamo questo appello proprio perché ci sembra doveroso dare risalto ad un evento significativo nella vita della persona e della comunità affinché possa brillare una luce di speranza, di positività e ancora una volta di fiducia nella vita e nel futuro.



CAMPANILI UNITEEN

N. 1 APRILE 2021

EDITORIALE

Ciao a tutti, siamo la redazione di Campanili UniTEEN. Ebbene sì, una delle tante novità che investiranno il nostro amato "bollettino" è la creazione a partire da questo numero di un inserto ideato, progettato, creato interamente da giovani! Oltre ai consueti articoli di cronaca territoriale, verranno trattati molteplici temi di attualità affiancati da tanti giochi divertenti e da ricette sfiziose.

In questa sezione di Campanili Uniti troverete un diverso punto di vista, quello giovanile, che ha molto da dire, perché i giovani oltre a futuro sono soprattutto presente, il presente delle comunità. Grazie alla speranza e l'entusiasmo, che ci

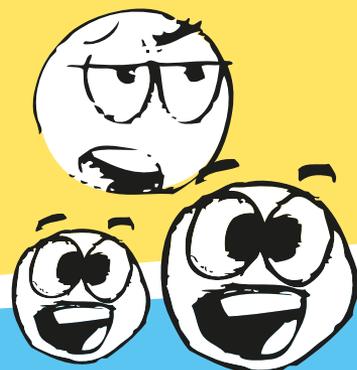
contraddistinguono, possiamo rinascere da questo difficile periodo.

Abbiamo deciso di sfruttare al meglio questo periodo trasformando le difficoltà in opportunità ed ora che le persone sono costrette a fermarsi di nuovo, vogliamo essere un esempio di positività e di rinascita in mezzo a tutti coloro che trasmettono ansie e paure. La nostra intenzione, una volta lasciato il coronavirus alle spalle, è che si possano avere di questo periodo non solo brutti ricordi. Ci piacerebbe pensare che grazie alle nostre parole, alle ricette o ai giochi che verranno pubblicati, saremmo riusciti a rendere più spensierato anche solo un quarto d'ora

della vostra giornata, o ad avervi strappato un sorriso che per colpa della mascherina, da troppo tempo, non si vede più.

Questo è quello che ci proponiamo di fare, seguiteci numerosi e siate i nostri più affezionati lettori!

Saremo felici se qualcuno di voi volesse unirsi alla nostra redazione per dare il proprio contributo, siamo sempre aperti a nuove idee e a conoscere nuove persone. Potete scrivere alla mail **redazione.cu@gmail.com**



CONOSCIAMO CARLO ACUTIS

Nome: Carlo

Cognome: Acutis

Data di nascita: 3 maggio 1991

Data di morte: 12 ottobre 2006
a 15 anni

Beatificazione: 10 ottobre 2020
da Papa Francesco ad Assisi

Professione: studente al liceo
classico

Particolarità: primo millennial
ad essere beatificato.

Primo beato ad avere un
profilo facebook

Curiosità: fece la prima
comunione con permesso
speciale a 7 anni.

**Maturò un amore vivo per
i santi e per i poveri:** fuori
dalla scuola ha fatto attività di
volontariato con i senza tetto e
gli indigenti.

Ha difeso i coetanei disabili
quando i bulli li prendevano in
giro.

Interessi: Sportivo e
appassionato di computer

Citazione: l'Eucaristia è
la mia autostrada per il
Cielo.

Sei nato originale, non
vivere da fotocopia

Miracolo: nell'ottobre del
2010 nella chiesa di San
Sebastiano a Campo Grande,
in Brasile: dopo aver toccato
una reliquia di Acutis, un
bambino, gravemente malato
di anomalia al pancreas, è
risultato completamente
guarito.



A causa della crisi dovuta dalla pandemia, anche gli oratori parrocchiali ne hanno risentito molto.

Per permettere ai giovani di divertirsi, gli animatori dell'oratorio di Strigno hanno avuto la brillante idea di creare dei video challenge per i più giovani della comunità. L'obiettivo è quello di rendere più divertente il periodo della quarantena con delle sfide tra fratelli e genitori. Le sfide sono già partite, la challenge iniziale è stata il ping-pong a punti, un gioco in cui i bambini con un numero limitato di tiri devono far rimbalzare la palla su un tavolo e cercare di far centro nei bicchieri posti a

mo' di bowling. La seconda challenge proposta è stata una sfida a tema Pasqua, in cui l'uovo migliore vince un premio, ovviamente con la spiegazione dell'animatore

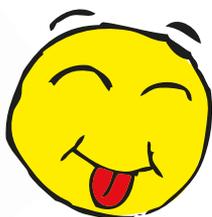
in tutti i passaggi. Delle belle iniziative che servono anche a stimolare la creatività dei ragazzi e a combattere la noia, e soprattutto per sentirsi più vicini.



RICETTEEN E

Ingredienti

- > 1 rotolo di pasta sfoglia o base di pizza
- > salsa di pomodoro
- > mozzarella a cubetti
- > origano
- > (altri ingredienti a piacere)



UNA MERENDA SFIZIOSA

Procedimento

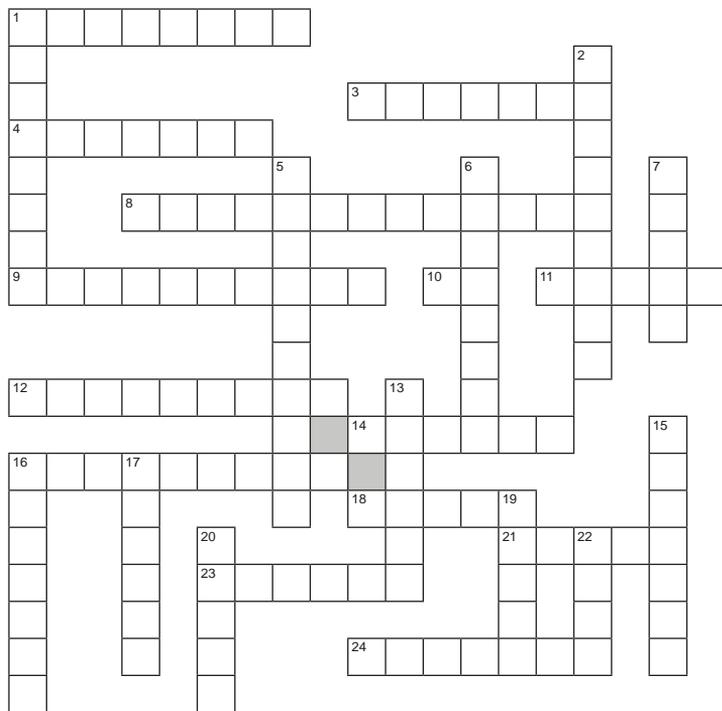
Srotolare la base per pizza o la pasta sfoglia (consiglio lasciatela sulla carta forno della confezione) e con un bicchiere formate tanti cerchietti. Stendere sui cerchietti un po' di pomodoro, aggiungere la mozzarella e un po' di origano (a piacere si possono aggiungere anche altri ingredienti come pezzetti di prosciutto, funghetti, acciughe ecc...)

Prendere una teglia da forno e trasferitevi la carta forno con i cerchietti. Infornate il tutto a 180° gradi per circa 15 minuti (controllate comunque la cottura)

Sfornate e gustate

PASSATEMPO...

PASSIONE E MORTE IN CROCE DI GESÙ



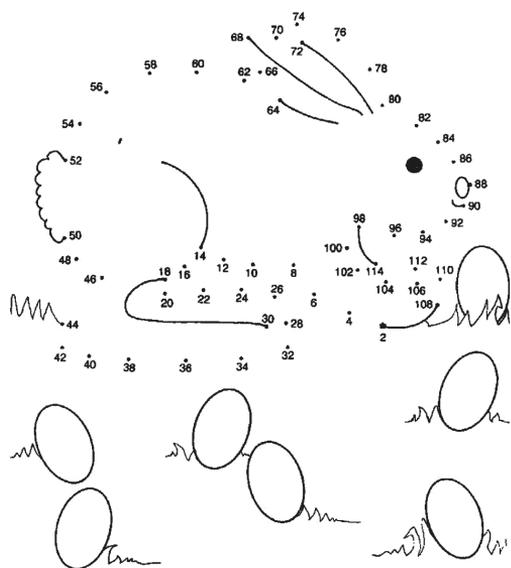
ORIZZONTALE

1. Il nome dell'apostolo che rimase sotto la croce
3. Il luogo della crocefissione
4. Il lenzuolo che, secondo la tradizione avvolse il corpo di Gesù
8. La tortura inflitta a Gesù prima della morte
9. Il sacramento istituito da Gesù durante l'ultima cena
10. Gesù per i Romani è accusato di essersi dichiarato... dei Giudei
11. Gesù lavò agli Apostoli
12. L'accusa dei Sacerdoti verso Gesù
14. Il nome della persona costretta ad aiutare Gesù a portare la croce
16. Il nome con cui era indicato l'orto degli ulivi
18. Il nome della donna affidata da Gesù a Giovanni
21. Il Sommo Sacerdote che interrogò Gesù
23. L'apostolo che rinnegò Gesù
24. Le persone crocefisse insieme a Gesù

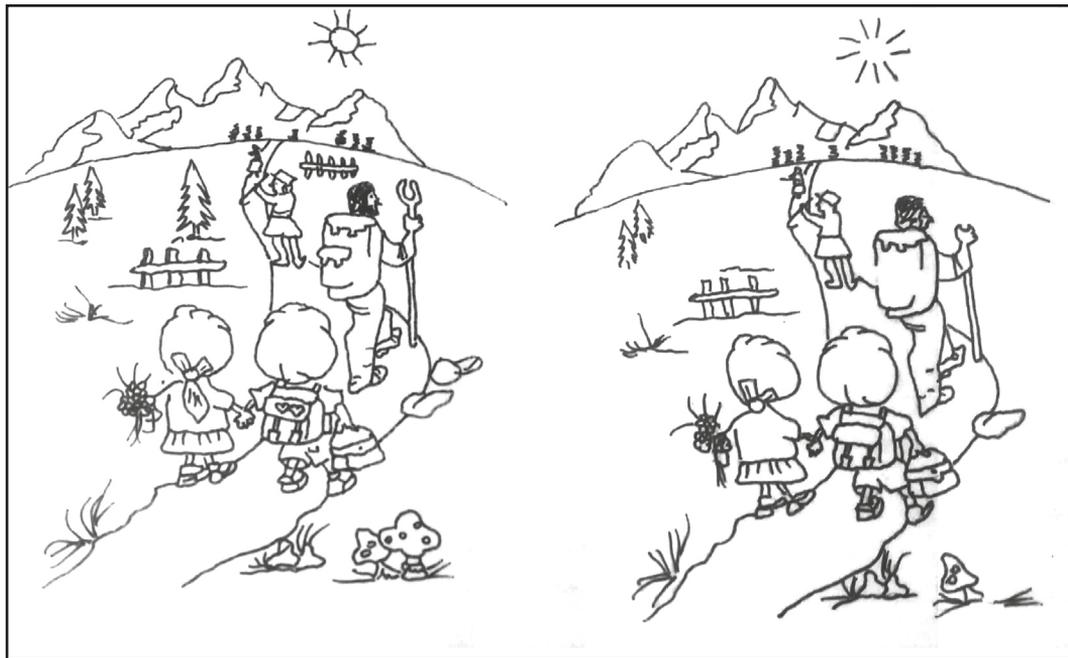
VERTICALE

1. Il nome del membro del Sinedrio che ottenne il corpo di Gesù
2. Dopo la morte di Gesù un soldato gli colpì il fianco con una lancia e subito ne uscì sangue dei sacramenti dell'eucarestia e del...
5. La persona, ai piedi della croce, che dichiarò che "veramente Gesù era figlio di Dio"
6. Il tribunale religioso ebraico
7. L'apostolo che tradì Gesù
13. Il governatore che decretò la morte di Gesù
15. Il nome del prigioniero scelto dalla folla per essere liberato al posto di Gesù
16. Il nome di uno degli apostoli che seguì Gesù nell'orto degli ulivi
17. Il giorno che stava per iniziare dopo la morte di Gesù
19. La bevanda che venne donata a Gesù prima di morire
20. La corona che fu posta sul capo di Gesù
22. L'iscrizione sulla croce di Gesù

COLLEGA I PUNTINI



TROVA I 10 PARTICOLARI MANCANTI NEL DISEGNO DI DESTRA



CRUCIPUZZLE DI PASQUA:

TROVA TUTTE LE PAROLE IN ORIZZONTALE, VERTICALE ED OBLIQUO.

P	U	V	P	X	P	I	X	T	V	Y	O	H	Y	N	H	P	W
M	Z	S	F	U	J	Z	E	C	P	A	S	Q	U	A	Q	X	G
Q	I	P	A	P	L	C	I	R	I	C	O	S	P	B	O	A	K
S	C	E	M	C	C	C	O	F	A	O	C	D	U	U	P	K	K
O	U	R	I	O	E	O	I	N	O	T	C	A	U	U	Z	J	J
R	L	A	G	P	H	S	L	N	I	L	E	C	M	U	V	T	J
P	T	N	L	J	Y	O	T	O	O	G	A	V	O	P	L	P	S
R	Q	Z	I	B	D	D	V	I	M	B	L	N	H	L	A	K	A
E	K	A	A	Y	L	H	N	N	N	B	U	I	D	X	A	N	Z
S	A	G	N	E	L	L	O	F	R	O	A	Y	O	Q	K	T	A
A	F	W	G	P	C	F	Z	K	L	U	B	X	Y	B	P	L	A
H	Y	U	O	V	O	P	Y	T	M	M	X	H	B	M	W	K	Q

AGNELLO
 CAMPANA
 CESTINO
 CIOCOLATA
 COLOMBA
 CONIGLIO
 FAMIGLIA
 PASQUA
 PULCINO
 SORPRESA
 SPERANZA
 VOVO

Unità pastorale Madonna di Loreto

Parroco: don Claudio Leoni
tel. 0461 762061
leoni.claudio@tin.it

Collaboratori pastorali
don Francesco Micheli
don Venanzio Loss
don Rodolfo Minati

Referenti per Campanili Uniti

Agnedo: Stefano Zanghellini
zanghellini.stefano@gmail.com

Bieno: Stefano Lucca
347 5102107
lucastefano@alice.it

Ivano Fracena: Maurizio Pasquazzo
335 7417116
pasquazzomauri@alice.it

Samone: Denise Baldi
denise.baldi@hotmail.it

Scurelle: Maria Fietta
mfietta@alice.it

Spera: Gianni Purin
329 3611989
Massimo Purin
massimo.purin@gmail.com

Strigno: Alice Tomaselli
346 1645132
tomaselli.ali@gmail.com

Villa: Monica Carraro
339 4384799
monik.carraro@libero.it

> Parola al parroco

PASQUA: SIA UN "PASSAGGIO" AUTENTICO!

Il termine "Pasqua" significa "passaggio": è la festa del passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce. Ma, soprattutto in questo periodo, così segnato dalla fatica della pandemia, sentiamo che la Pasqua non è qualcosa da "definire" o "descrivere", ma da vivere.

E, allora, nella grazia e nell'impegno, chiediamo di fare quel "passaggio" che aspettiamo da sempre, quel "passaggio" di cui abbiamo nostalgia, quel "passaggio" che significa un vero cambiamento nella nostra vita personale e delle nostre comunità.

Passando per le strade dei nostri paesi ho notato che, uno alla volta, sono spariti tutti gli striscioni con le scritte "Andrà tutto bene": tutti meno uno, che non posso fare a meno di guardare ogni volta che passo e per il quale "faccio il tifo": gli dico di resistere, gli dico però, soprattutto, di aiutarci a capire cosa possa significare "Andrà tutto bene".

Perché non tutto è andato bene in quest'ultimo anno: anzi! Quanta sofferenza e quanta fatica!

Quante persone non sono più tra noi! Quante preoccupazioni! Quanta solitudine! Quante situazioni che si fanno sempre più difficili da sopportare! No, davvero non va tutto bene...



Ma una persona, che in quest'ultimo anno ha davvero sperimentato la fatica e la sofferenza, ci dona le parole che ci aiutano a capire come, nonostante tutto, quel povero striscione ormai sporco e messo male, può aver ragione: *Spero che quando tutto sarà passato, potremo essere almeno un po' meno egoisti e senza cuore* (Lo sapeva che quel messaggio non l'avrei cancellato...).

Allora, nell'impegno a realizzare quelle parole, nonostante tutto, andrà tutto bene. Allora le croci non saranno l'ultima parola. Allora sarà, davvero e sempre, Pasqua, perché, finalmente, sapremo fare il passaggio dall'egoismo alla condivisione, dalla chiusura all'incontro, con gli altri e con Dio. Troppo bello e impossibile? Sì, per noi, per i nostri limiti, troppo! Ma, se la fede ci fa fare l'esperienza del Signore risorto accanto a noi, anche noi, come i discepoli, vinciamo le nostre paure e le nostre chiusure. Ancora "Pasqua", ancora "passaggio", ancora "cambiamento"...

Dalla notte di Pasqua, acceso durante la veglia pasquale celebrata insieme dalle nostre comunità, il cero pasquale illumina ogni celebrazione dei cinquanta giorni del tempo di Pasqua. Illuminerà, segno della luce e del calore che vengono da Cristo, anche i momenti di gioia dei Battesimi e quelli di dolore, quando accompagneremo per l'ultima volta, affidando a Dio chi ci lascerà per la vita eterna.

Mi sento in dovere di ringraziare chi ha pensato con il cero di quest'anno, di aiutarci a ringraziare il Signore per i dieci anni di cammino della nostra Unità pastorale. Un cammino a volte impegnativo, forse anche difficile, ma importante e bello per insegnarci a camminare insieme, aiutandoci vicendevolmente.

Ma il cero ci aiuta anche a guardare avanti: sulla cera (d'api, naturalmente), ci sono alcune api, otto, come otto sono le parrocchie della nostra Unità pastorale.

Nella Bibbia l'ape è il simbolo dell'operosità, del lavoro instancabile, dello zelo: *"Va verso l'ape e osserva com'è laboriosa e quanto è nobile l'opera che essa compie. Re e cittadini, per la loro salute, usano i suoi prodotti; è ricercata e famosa presso tutti, benché debole sotto l'aspetto della forza, si distingue per aver onorato la sapienza"*.

L'ape è anche simbolo di organizzazione e di metodo nel lavoro per costruire il nido e produrre il miele e la cera; è anche il simbolo della bontà che va al di là delle apparenze: *"L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore tra le cose dolci"*, per questo è stata anche interpretata come immagine di Israele o della Vergine Maria. Mi piace pensare che un'ape, da sola, può fare ben poco, anzi non può neanche sopravvivere, ma, insieme alle altre, realizza quella misteriosa meraviglia che è l'alveare. Quanti pensieri...

Buona Pasqua a tutti!

D. Claudio

Agnedo

> Domenica delle Palme

Domenica 28 marzo anche nella chiesa di Agnedo si è celebrata la festività delle Palme. La funzione è stata officiata da don Francesco.

Prima della celebrazione, all'esterno della chiesa, sono stati distribuiti i rami di ulivo che i fedeli poi portano nelle loro case. Nonostante le regole della pandemia da COVID che limitano gli accessi in chiesa quasi tutti hanno trovato posto a sedere.

Con questa festa si ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme accolto dalla folla che lo acclama come re, agitando fronde e rami presi dai campi. Una tradizione legata alla ricorrenza ebraica di Sukkot durante la quale i fedeli salivano in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme portando un mazzetto intrecciato di palme, mirto e salice.

Il cammino era ritmato dalle invocazioni di salvezza (Osanna, in ebraico Hoshana) in

quella che col tempo è divenuta una celebrazione corale della liberazione dall'Egitto: dopo il passaggio del mar Rosso, il popolo per quarant'anni era vissuto sotto delle tende, nelle capanne; secondo la tradizione, il Messia atteso si sarebbe manifestato proprio durante questa festa.

La Domenica delle Palme è celebrata dai cattolici, dagli ortodossi e dai protestanti, e cade durante la Quaresima, che termina il Giovedì Santo, primo giorno del cosiddetto "Triduo Pasquale".

Non si festeggia sempre nello stesso giorno perché è legata direttamente alla Pasqua, la cui data cambia ogni anno. La festa è mobile e viene fissata in base alla prima luna piena successiva all'equinozio di primavera del 21 marzo. La data della Pasqua per i cattolici oscilla quindi tra il 22 marzo e il 25 aprile.

S.Z.



Un momento della celebrazione

> Festa di Pasqua

Domenica 4 aprile si è celebrata la liturgia Pasquale officiata da don. Claudio Leoni.

Prima della celebrazione, all'esterno della chiesa, sono state distribuite le boccette d'acqua benedetta dell'Unità Pastorale Madonna di Loreto assieme al foglietto con la benedizione della famiglia.

Le disposizioni sul distanziamento hanno costretto numerosi fedeli a partecipare alla messa restando all'esterno della chiesa ascoltata grazie all'impianto audio apposito.

I sacrestani e collaboratori hanno garantito il rispetto delle norme per il distanziamento e permettere una regolare celebrazione. La chiesa semi vuota e l'assenza del coro parrocchiale hanno evidenziato tutti i limiti che questa situazione sta creando e non permettendo di apprezzare quei momenti che si creano solo quando la comunità partecipa numerosa con tutti le sue componenti.

Ci ricorderemo per molto tempo questo periodo di privazioni e mancate partecipazioni sia alle ricorrenze parrocchiali sia a quelle comunitarie.

La Pasqua è il culmine del Triduo pasquale, centro e cuore di tutto l'anno liturgico. È la festa più solenne della religione cristia-

na che prosegue con il tempo liturgico che dura 50 giorni, inglobando la festività dell'Ascensione, fino alla solennità della Pentecoste.

La parola "Pasqua" deriva dal greco "pascha", a sua volta dall'aramaico "pasah" e significa propriamente "passare oltre", quindi "passaggio". Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il mar Rosso dalla schiavitù d'Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

Le origini della festa della Pasqua presso gli ebrei è legata all'attività agricola, alla raccolta dei primissimi frutti della campagna, a cominciare dal frumento. In seguito la Pasqua diventa la celebrazione annuale della liberazione degli ebrei dalla schiavitù, significato che si aggiunse all'altro, come ricordo della fuga dall'Egitto e del fatto che con il sangue degli agnelli si fossero dipinti gli stipiti delle porte affinché l'angelo sterminatore, come dice la Bibbia, passando da quelle case, risparmiasse i primogeniti. Ancora oggi la cena pasquale presso gli Ebrei si svolge secondo un preciso ordine detto Seder. Ci si nutre di cibi amari per ricordare l'amarrezza della schiavitù egiziana e lo stupore della libertà ritrovata.

Nel periodo pasquale c'è la tradizione di decorare uova; questa abitudine risale già ai primi cristiani che pitturavano le uova di rosso per ricordare il sangue di Cristo e le decoravano con croci o altri simboli (una tradizione che dura ancora oggi nei paesi ortodossi e cristiano-orientali). La simbologia dell'uovo è evidente: dall'uovo nasce la vita che a sua volta veniva associata con la rinascita del Cristo.



I fedeli all'esterno della chiesa

S.Z.

> Ricordo di Antonio Lorenzon

Questo è dedicato a te nonno:
A te che eri un brontolone.

A te che la domenica era il giorno di Monte Berico.

A te che non avevi orari per venire in montagna anche solo per cinque minuti.

A te che in quei pomeriggi d'estate eri in montagna solo per i "riposini" dopo pranzo sul divano con la porta finestra aperta.

A te che dormivi con le coperte al posto del cuscino, e il cuscino al posto delle coperte.

A te che ci ripetevi sempre di lavarci le mani prima di mangiare.

A te che pretendevi di essere chiamato ogni giorno solo per rispondere che eri occupato per poi buttare giù il telefono.

A te che ci dicevi: "vi porto a vedere chi mangia il gelato".

A te che ci ripetevi sempre di andare a messa.

A te che nominavi tutti i nipoti prima di dire il nome giusto.

A te che hai tenuto la foto di Giovanni come sfondo per anni, per poi cambiarla con una di lui cresciuto.

A te che sei stato ingannato per salire in macchina con Anna al volante.

A te che negli ultimi mesi venivi in montagna solo per vedere Veronica in videochiamata dall'Irlanda.

A te che ci ripetevi che i Lorenzon devono farsi onore, sempre e ovunque.

A te che sei sempre stato fiero di noi.

A te che sei e sarai per sempre nei nostri cuori.

Con amore

*Il Biondo, il Moro e il Lorenzon Piccolo 3
28 gennaio 2020*



Antonio Lorenzon

Anagrafe parrocchiale

> Hanno raggiunto la Casa del Padre



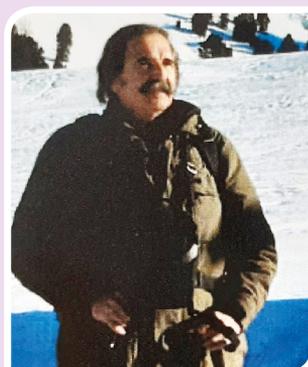
Bruno De Pieri

Nato il 29 ottobre 1944
e deceduto
il 18 dicembre 2020



Daniele Campestrin

Nato 6 settembre 1965
e deceduto
il 18 febbraio 2021



Francesco Baratto

Nato il 19 ottobre 1947
e deceduto
il 1° aprile 2021



Bieno

> San Biagio ci chiama a meditare

Se nel 2020 la ricorrenza di San Biagio è stata onorata, per un soffio, con la liturgia e la festa comunitaria, lo stesso non si può affermare per l'anniversario di quest'anno. Infatti, mentre si è regolarmente celebrata l'Eucarestia, la benedizione della gola si è tenuta in modo "collettivo" (pronunciando cioè la formula di benedizione una sola volta sul popolo e non singolarmente) e l'aspetto più conviviale è venuto meno.

Per questo motivo ho pensato di proporre una riflessione a partire dalle Letture che don Claudio ha felicemente scelto per la Messa del giorno, dal momento che la Sacra Scrittura rende comunità, nonostante le distanze fisiche. La traccia per questa sosta sarà il Vangelo che narra la festa della Presentazione di Gesù al Tempio (Lc 2, 22-40). Il brano proposto offre interessanti spunti. L'evangelista Luca sottolinea da subito l'identità divina e umana di Gesù: «Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore"». Gerusalemme è la città santa, che Dio ha scelto come dimora. Nel Libro del Siracide infatti la Sapienza di Dio (che è Cristo stesso) afferma di sé: «Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo. Allora il creatore dell'universo mi fece posare la tenda e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele. E così mi sono stabilita in Sion. Nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere» (Sir 24, 3-11). Nella seconda parte del versetto risalta la natura

umana del Bambino. Gesù è sottoposto alla Legge di Dio come ogni persona; lui, che non aveva bisogno di essere riscattato (è venuto al mondo proprio per liberare l'umanità dal peccato), segue le disposizioni che Mosè aveva dato al popolo eletto in seguito alla miracolosa uscita dall'Egitto. Nel Libro dell'Esodo si legge infatti: «Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli. (...) Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto ogni primogenito dei miei figli» (Es 13, 13.15).

Il sottofondo del brano è quindi squisitamente pasquale. Già da queste righe (e siamo solo al capitolo 2 del Vangelo secondo Luca) si vede da lontano che il mistero pasquale di Gesù porterà a compimento le attese del popolo d'Israele e dell'umanità intera.

«Mosso dallo Spirito, Simeone si recò al tempio». Dell'anziano signore non vengono forniti molti dati, se non che era un uomo docile allo Spirito Santo. Anche San Biagio è stato un uomo "mosso dallo Spirito", perché nel suo ministero episcopale si è fatto guida del popolo a lui affidato e, per la fedeltà al Vangelo, non si è sottratto alla morte. Vengono alla mente le parole di Gesù: «Sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire,



San Biagio, pala di O. Gaigher

perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10, 18-20). Ciascuno si può chiedere quanto sia docile alle chiamate che il Signore rivolge per mezzo dello Spirito Santo. Una bellissima orazione della Messa, pensata per la prima settimana del Tempo Ordinario, potrebbe essere un valido strumento per domandare la grazia di saper discernere ciò che Dio ci chiede: «Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto». Simeone, come Anna, si reca al Tempio, luogo della presenza di Dio per eccellenza. Il Profeta Isa-

ia si troverà “faccia a faccia” con il Signore, nel giorno della sua vocazione, proprio in questo luogo. Racconta l'uomo di Dio: «Io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo» (Is 6, 1.4). E noi come rispondiamo all'invito di Dio a recarci in chiesa per stare alla sua presenza, per celebrarlo ed affidargli la nostra vita? Siamo sensibili affinché la casa di Dio risplenda del giusto decoro e partecipiamo alle necessità concrete di cui la parrocchia ha bisogno?

Simeone definisce Gesù «Luce per rivelarti alle genti». Cristo è la luce di Dio, «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1, 9). Per questo motivo, alla festa della presentazione al Tempio vengono benedette le candele da portare a casa e che serviranno il giorno successivo per la benedizione della gola attraverso l'intercessione di San Biagio. I ceri incrociati dinanzi al collo ci invitano ad essere realmente cristiani (cioè di Cristo), ad essere conformi al nostro Maestro. Dice il Signore: «Voi siete la luce del mondo; così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli (Mt 14-16). San Biagio ci insegna a non aver paura di seguire Gesù, di fare ciò che lui per primo ha fatto, perché solo così il mondo diventa più giusto. La luce radiosa, che rompe la notte più fitta, è quella del fuoco nuovo nella Veglia Pasquale, scintilla che farà ardere il cero e che il sacerdote canterà con le parole: “Cristo luce del mondo”. Anche dinanzi alle situazioni in cui non c'è speranza (come nella morte), in cui non si trovano soluzioni, Cristo è la nostra luce a cui ci si può affidare per trovare orientamento e conforto.

«Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di con-

traddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima». Ritorna, evidente, il rimando pasquale, epilogo della vicenda terrena di Cristo e di ogni creatura. Non c'è risurrezione senza essere prima passati per il Calvario. A ciascuno di noi piacerebbe giungere al mattino di Pasqua senza dover affrontare le ore buie e dolorose del venerdì santo che hanno interessato anche per la Madonna, come afferma San Bernardo: «La forza del dolore trapassò la tua anima, e così non senza ragione ti possiamo chiamare più che martire, perché in te la partecipazione alla passione del Figlio, superò di molto, nell'intensità, le sofferenze fisiche del martirio» (LdO 15 settembre). Ma sono ineludibili.

La Solennità di San Biagio quindi è una festa pasquale. «Anche nelle feste ... dei santi la Chiesa ... proclama la Pasqua del suo Signore» (Annuncio della Pasqua) «in attesa della domenica senza tramonto» (Prefazio T. O. X). E allora, nel paradiso di Dio, la festa (tutta intera) sarà per tutti e senza fine.

Stefano

> Un albero che porta speranza

Negli ultimi anni, anche in Italia, si assiste all'introduzione degli alberi pasquali, in analogia con quelli natalizi. Anche quest'anno l'Associazione "Coe de Ravo", in collaborazione con i bambini della scuola dell'infanzia di Bieno, ha realizzato presso la Piazza Maggiore questo segno pasquale. È stata posta una betulla, adornata da ovetti e campane colorati. Sono due addobbi che portano un messaggio molto bello: il primo rappresenta il sepolcro, che Gesù con la sua risurrezione ha aperto, mentre il secondo allude al suono gioioso dei bronzi, che nel-

la Veglia Pasquale accompagna il canto del "Gloria" ed annuncia a tutti che Cristo è risorto.

Un foglio alla base dell'albero descrive la motivazione di questo segno molto umano e religioso: "Il colore è la forza della vita. La natura ce lo insegna con le sue stagioni: non c'è stagione che non abbia il suo colore e che parla con noi".

I bambini della Scuola dell'Infanzia di Bieno hanno messo i colori della primavera sull'albero della Pasqua: Gioia, Presenza, Rinascita è l'augurio che i piccoli porgono alla gente che passa accanto ad un albero vestito a festa. Buona Pasqua a tutti e... Felice Risurrezione 2021 (i Bambini di Bieno e Samone con le loro maestre)".

Con queste parole, cariche di sentimento, giungano a tutti gli auguri più sinceri, perché questa Pasqua porti speranza e voglia di rinascita.

Associazione Coe de Ravo



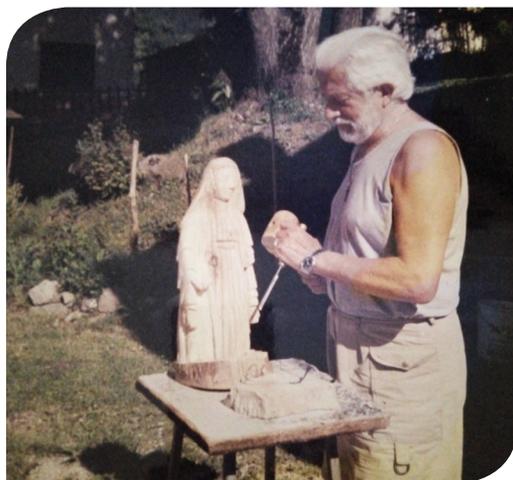
L'albero pasquale presso Piazza Maggiore

> Ricordo di un papà speciale

Così la figlia Luisa desidera ricordare l'amato papà, che si è addormentato in Cristo il 29 marzo 2019:

Non ho i tuoi occhi verdi
Non ho la tua barba bianca
Non ho le tue mani grandi e forti
Non ho le tue gambe dritte e secche
Mi hai dato la vita e un naso napoletano
In fondo ti ho visto sempre partire
Come quella volta tre anni fa, ti ricordi?
Occhi negli occhi
Per sempre

Luisa Pasino



Amedeo impegnato nella realizzazione delle sue sculture

Anagrafe parrocchiale

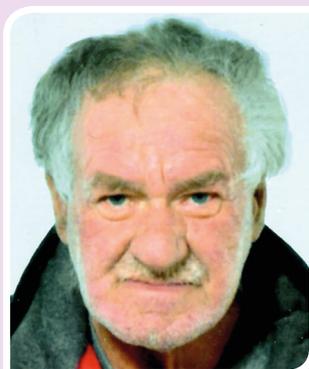
> Hanno raggiunto la Casa del Padre



Rosalba Zomer

Nata l'8 luglio 1939
e deceduta l'8 gennaio 2021

*Con bontà e semplicità d'animo
dedicò la sua esistenza al lavoro e
all'amore della sua famiglia. I suoi cari
ne serbano nel cuore la memoria.
I tuoi cari*



Silvano Tognoli

Nato il 4 settembre 1953
e deceduto il 5 febbraio 2021

*Il tuo cammino ha raggiunto il traguardo:
l'amore misericordioso di Dio. Possa tu
ora gustare la sua presenza nella gioia
eterna.*



Amelia Stefan

Nata il 26 luglio 1932
e deceduta il 27 marzo 2021

L'amore di una mamma è una dolce
carezza che Dio ti rivolge ogni giorno.
E quando si alzerà un pensiero verso
il cielo potremo ancora sentire, come
la brezza del mare, la tua carezza che
ci invita a non temere, perché tu ci
accompagni e ci aspetti.
I tuoi cari



Mauro Pasquazzo

Nato il 4 novembre 1957
e deceduto l'11 marzo 2021

*In un lampo, senza che ci si possa
rendere conto, sei stato rapito verso
le realtà del cielo. Ora, ricordando
con affetto la tua persona e la tua
compagnia, ti raccomandiamo alla
bontà del Padre, perché tu possa
condividere il regno eterno.
Tutti coloro che ti vogliono bene*



Ivano Fracena

> Ostiario, un'antica figura ritornata in auge con la pandemia

Quando domenica 24 maggio siamo tornati in chiesa, dopo la sospensione delle Messe e la chiusura del 8 marzo 2020 a causa della pandemia, abbiamo trovato alla porta della chiesa, oltre agli avvisi relativi alle norme di comportamento, anche una nuova figura che invitava al rispetto delle disposizioni.

Questa figura è l'ostiario dal lat. *Ostiarus* «portinaio». Un tempo l'Ostiario era il chierico che suonava le campane, apriva e chiudeva la porta della chiesa per impedirne l'accesso agli indegni. Poi Paolo VI nel 1972 decise di sopprimere questa figura, "passando" questi compiti ai sagrestani. Nel medioevo l'ostiariato era invece un grado dell'ordine sacro che fungeva da passaggio intermedio verso il presbiterato. Restando in Trentino, possiamo precisare che tra i martiri d'Anania vi fu un ostiario (Alessandro), mentre gli altri due furono un diacono (Sisinio) e un lettore (Martirio).

Il Covid ha costretto a ripristinare questa figura per garantire che vengano rispettate le norme di accesso in chiesa. L'Unità Pastorale Madonna di Loreto, su disposizione della diocesi di Trento, ha creato un apposito gruppo, che ad ogni cerimonia religiosa garantisce la presenza di ostiari per coordinare l'ingresso dei fedeli, la sistemazione nei banchi, il numero massimo di presenti e l'uscita degli stessi, nel rispetto delle norme. Gli Ostiari sono chiamati per primi a dare l'esempio, a non abbassare mai la mascherina, a non avvicinarsi a meno di un metro alle

persone, ad essere incisivi e chiari nelle indicazioni, a non avere paura di ripetere le raccomandazioni. L'ostiario quindi è quello che verifica chi si avvicina alle soglie della chiesa, le condizioni di salute e le misure di prevenzione; è lui che invita a cospargersi le mani di un liquido igienizzante ed invita a prendere uno dei posti disponibili.

Agli ostiari spetta un compito importante: l'accoglienza. È bello trovare qualcuno che ti accoglie alla porta, è un vero contatto (un sorriso, di questi tempi, conta anche se presente sotto la mascherina). È il garante della "casa dell'assemblea", dove siamo i benvenuti, uno per uno.

L'esperienza dello scrivente, in questo frangente storico, è stata positiva. L'essere ostiario mi ha permesso di colloquiare con i fedeli, anche se a distanza, per le informazioni relative alla vita parrocchiale oppure semplicemente per prenotare le Messe per i famigliari defunti. Nella stagione estiva crea sempre un certo effetto fornire spiegazioni, quando alla sera arrivano turisti da altri paesi e ti chiedono informazioni sulla chiesa parrocchiale oppure sulla chiesetta di San Vendemiano, sulla sua storia o su quella del Santo.

M.P.

> 2021: anno dedicato a San Giuseppe

Nei tavolini all'entrata delle due chiese di Samone e Ivano Fracena dedicate a San Giuseppe è a disposizione un calendario che accompagna i fedeli per tutto l'anno. Nelle case si staglia così l'icona bonaria del nostro Santo patrono, della Chiesa universale, dei papà, dei lavoratori, della famiglia e della Buona Morte. Per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale, Papa Francesco ha decretato: "dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio".

M.P.



Un particolare del calendario di San Giuseppe

> Volontariato di "Valsugana Solidale"

// Valsugana Solidale" è l'associazione di volontariato, impegnata nel campo sociale, nata per rispondere alle esigenze di molte famiglie che vivono in condizione di momentanea difficoltà. L'Associazione distribuisce cibo e vestiario, ogni martedì e venerdì presso la Casa Grazioli (l'ex canonica di Ivano Fracena), una borsa con dentro pane, verdure, carne e scatolame e vestiario in ottimo stato. Il cibo distribuito è frutto delle donazioni dei supermercati e dei negozi alimentari della Valsugana, che cedono i loro prodotti non venduti.

«Non facciamo selezione - spiega il volontario Alessio Sandri-. Non chiediamo nessun documento relativo allo stato economico, non neghiamo un aiuto a nessuno. La crisi economica ha causato tante nuove indigenze. Ma la crisi, che seguirà il post pandemia, fa ancora più paura. La gente già ora, che magari un lavoro ce l'ha pure, fa fatica a permettersi gli alimenti. Quando prima o poi arriverà la fine della cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti, saranno dolori».

L'associazione è alla ricerca di volontari visto la mole di lavoro. Da Valsugana Solidale arriva un appello per far fronte alle difficoltà che, con l'arrivo del Coronavirus, rendono sempre più complicato portare avanti il servizio: "Insieme possiamo fare di più".

M.P.

> Successes 100 anni fa

Fra un anno la nostra chiesa compie 100 anni, è utile ricordare per tappe nella circostanza cosa è successo negli anni precedenti e quello che ha scosso la nostra Comunità per la sua costruzione.

La necessità di una nuova chiesa era impellente al ritorno della Prima guerra mondiale. Si era provveduto subito alla sistemazione della cappella votiva di Ivano, abbandonando la consuetudine di recarsi a San Vendemiano, troppo distante. Provvisoriamente nella cappella di Ivano si celebrava la Santa Messa e si conservava anche il Santissimo, dopo aver ottenuto l'apposito permesso.

“Ma le beghe fra i partiti rese più violente per il bolscevismo [e perché appunto per questo tutti i rappresentanti di Fracena erano passati alla parte contraria al Curato] minacciavano di rovinare tutto”, così scrisse don Pacher.

È da precisare che, ad opinione dello Scrivente, don Pacher abbia voluto “apostrofare” come “bolscevichi” i rappresentanti di Fracena in quanto questi tenevano più alla ricostruzione di San Vendemiano che alla costruzione della nuova chiesa.

Lo stesso Pacher poi annotò: “Fu allora gettato il dado: o vincere e fabbricare la chiesa – o perdere e abbandonare il paese. Il 30 giugno il Curato assunse le firme [87] dei capifamiglia di Ivano-Fracena i quali pur desiderosi di veder rifabbricato S. Vendemiano, domandavano che le competenti Autorità facessero i passi necessari per la fabbrica della nuova chiesa e pretendevano che il Comune, anziché ostacolare l'opera, l'appoggi e moralmente”.

Esattamente cento anni fa vi fu una scelta dirompente: “La domanda presentata al

Comune fu trattata nella seduta di rappresentanza dei 2 luglio. Non fu possibile arrivare a una conclusione – tanto la sessione fu tempestosa. I rappresentanti di Ivano, vista la cosa – secondo preve istruzioni dello scrivente, minacciarono di dare le dimissioni. Nel giorno seguente la maggioranza avversaria, senza prevedere le conseguenze dell'atto, nella continuazione della sessione, rispose alla minaccia della minoranza col dare alla stessa le dimissioni: (Quod erat in votis). Così che in data 8 luglio, il Sindaco Sig. Parotto Evaristo diede notizia al commissariato Civile di Borgo delle avvenute dimissioni.” Il Consiglio comunale si divise, anche per un evidente intromissione dello stesso Curato. E lo stesso Pacher ammette, fra le righe, che i rappresentanti di Fracena non erano assolutamente convinti della proposta della nuova chiesa: “Nella nuova sessione indetta per invito dell'ing. Sittoni tenuta il 26 luglio certi rappresentanti della parte contraria si diportarono così villanamente da volgere la schiena alle autorità e da rendere impossibile la firma del protocollo. Fu in quella sessione che il Curato a nome della Rev.ma Curia, per togliere ogni sospetto e dubbio, assicurò la ricostruzione della Chiesa di S. Vendemiano da parte della Fabbriceria e coll'appoggio finanziario della Curia stessa entro il 1922”. Solo allora la questione si acquietò e si arrivò alla nomina di un Commissario Prefettizio.

È interessante rileggere le pagine di don Pacher perché fanno trasparire lo spirito grintoso dello stesso e anche la determinazione dei rappresentanti delle frazioni.

Ma la storia continua....

G.P.

> La figura del pioveggo

Tanti sicuramente ne hanno sentito parlare, in riferimento alle antiche usanze e abitudini. Mi riferisco al “pioveggo”, antica tradizione (ormai superata dagli eventi moderni) che dimostrava grande prova di solidarietà collettiva. Il pioveggo era una prestazione gratuita per il “bene comune”. Come riporta il vocabolario Treccani, il pioveggo, derivante dal latino *pūblicum* «pubblico», è una voce veneta, propriamente «pubblico» s. m., usata anticamente. Nell’espressione “magistrati del pioveggo”, o “giudici del pioveggo o pioveghi”, vengono indicati nell’ordinamento giudiziario veneziano i magistrati ai quali erano affidate le cause d’interesse generale e pubblico, come la conservazione dei beni demaniali. Come scrive Mauro Nequirito nel volume del 2013 della Soprintendenza dei Beni storici-artistici della Provincia Autonoma di Trento, “altro dovere connesso alla conservazione del bene comune, vale a dire dei diritti goduti dai membri della comunità, era l’esecuzione dei cosiddetti pioveghi, le prestazioni d’opera per la riattivazione di strade e sentieri, per la manutenzione degli acquedotti e altro, richieste ad ogni famiglia”.

Ferruccio Romagna, nel libro “Ivano Fracena - notizie storiche” ricorda il pioveggo all’interno delle prestazioni feudali o meglio quel “complesso di lavori dovuti gratuitamente al dinasta da parte dei suoi sudditi, come: [pioveghi], fornitura di una data quantità di legna, di ginepri per affumicare le carni, di scandole per il tetto del castello ecc....”

A Ivano Fracena il pioveggo del “bene comune” era per lo più in uso per la conser-

vazione delle strade e dei sentieri del Lefre. Le attività di manutenzione, “pioveggo”, si svolgevano nella stagione “morta”, nel c.d. tempo libero, in quanto nei campi non vi erano prestazioni da svolgere, come in pieno inverno oppure ad inizio primavera. Ogni famiglia doveva indicare un lavoratore, il quale era chiamato a presentarsi e a fornire le proprie prestazioni; in assenza di un lavoratore, la famiglia doveva pagare un sostituto. Altro “bene comune” è ed era la legna: tutti avevano la necessità di rifornirsene e ad ogni famiglia veniva assegnato il legname in piedi. Era necessario ricorrere al pioveggo, quando le parti di legna venivano assegnate sul Monte Lefre.

Per il trasporto a valle si doveva impiantare una teleferica, comunemente detta “fero”, a cordino metallico, consistente in diversi quintali di peso. La matassa del cordino veniva trasportata a spalla dai lavoratori del pioveggo: si srotolavano alcuni giri del cordino e venivano distribuiti in continuità per ogni persona. Caricati a spalla, si partiva da Fracena e con pause cadenzate questa processione di persone, a modo di someggiata, arrivava sul Monte Lefre. L’impianto teleferico consisteva nella posa in una unica campata, a sbalzo; qui veniva trasportata la legna e la stessa veniva poi agganciata a un rampino di legno posato sul cordino. La legna arrivava per caduta a gran velocità a valle. Tutto questo avveniva sotto la sorveglianza del custode forestale comunale.

Sempre a pioveggo veniva consegnata la parte di legna al curato, mentre per qualche donna sola la parte veniva assegnata

nei boschi comunali sopra il paese: i lettori più anziani ricorderanno la Carolina Stefani (Luna) che si destreggiava nell'uso del "manarotto".

Per la costruzione della nostra chiesa parrocchiale, si è arrivati al ricorso del piovego, "anche in giorni di festa" come scrive don Pacher Luigi su Memoranda et Agenda. "Furono fatti tagliare circa 200 m³ di sassi granitici con circa 400 cantoni – e la popolazione lavorando "a piovego" di festa li condusse in parte sul luogo dove doveva sorgere la chiesa."

Don Gioacchino Ferrari, curato di Ivano Fracena negli anni dal 1925 al 1933, ricorse al piovego per la costruzione dell'ampia terrazza a sud della canonica. Trasferito a Spera, questo prete fu il promotore di tante opere sempre con il piovego.

Durante la seconda guerra mondiale venne costituito un piovego di solidarietà, fra famiglie prive di uomini, essendo questi in guerra, per affrontare i lavori di fatica e le dure incombenze dei campi: chi non era al fronte aiutava le altre famiglie.

Ultimo esempio di piovego è stata la costruzione della Chiesetta del Monte Lefre edificata dal gruppo Ana di Villa Agendo-Ivano Fracena, nel tempo libero ed in particolare nei fine settimana per diversi anni. Con la normativa attuale, in materia di prevenzione antinfortunistica, tutto ciò è di difficile ripetizione, oserei dire è quasi irrealizzabile. Ci resta il volontariato, ma questa è un'altra storia.

Questa tradizione non esiste più. Resta quanto fatto dai nostri antenati, con il monito di apprezzare il territorio e di ricordare quanti hanno lavorato per renderlo vivo e accogliente, senza dimenticare quello spirito di solidarietà che si manifesta nei momenti di bisogno.

M.P.

> Ezio, un grande amico ci ha lasciato: è andato avanti

A noi alpini non piace dire che qualcuno è morto, preferiamo dire "è andato avanti". Caro Ezio, improvvisamente sei uscito dal cammino della vita, ti sei fermato, lasciando un vuoto nelle persone che ti volevano bene e nella comunità che ti ha sempre visto attivo nelle molteplici attività sociali con gli alpini. Te ne sei andato in silenzio, contrariamente al tuo modo di essere solare e pieno di entusiasmo, caratteristiche che ti hanno sempre contraddistinto.

Con il gruppo A.N.A. di Villa Agnedo e Ivano Fracena abbiamo condiviso tante adunate nazionali e missioni di volontariato, come quella a Buja dopo il terremoto del Friuli del 1976, la quale ha un posto speciale nel mio cuore perché abbiamo condiviso tanti momenti felici nella costruzione delle casette. Ricordo che ti nascondevo il metro e la cazzuola per farti arrabbiare, ma non riuscivo a toglierti il sorriso e anzi mi rispondevi "dai mato bufa cata fora la cazola".

Quando il capogruppo Giuseppe Pasquazzo ti chiamava tu eri sempre presente come quando abbiamo costruito la chiesetta alpina sul Monte Lefre. Tanti anni in direzione assieme, nei quali non ti sei mai risparmiato nel metterti a disposizione per le iniziative degli alpini. Come ex capogruppo ma soprattutto amico alpino, ti ricorderò sempre come esempio di persona altruista e propositiva, qualità difficili da trovare in una persona sola.

Ciao, salutami gli alpini che hai ritrovato lassù.

Alpino Parotto Ezio." Presente"!

Bruno Buffa

Felici traguardi

Il 24 marzo 2021 Veronica Fabbro ha conseguito la laurea triennale in Studi Internazionali presso l'Università di Trento, discutendo la tesi *Il distorto rapporto tra i sessi alla nascita in Georgia: evoluzione storica e recenti trasformazioni*. Vivissime congratulazioni da familiari e amici.



VERONICA FABBRO

Anagrafe parrocchiale

> Hanno raggiunto la Casa del Padre



Giovanni Busarello (Gianni)
nato il 28 settembre 1946
e deceduto 28 dicembre 2020

Ciao Gianni anche tu ci hai lasciato, eri piccolo e avevi 12 anni quando hai iniziato la tua vita di lavoro, sempre solo e con tanta nostalgia di casa.

Poi sei andato in Svizzera per un anno e in seguito a Milano; qui avevi già 22 anni e hai lavorato fino ad arrivare alla pensione.

Eri sempre alla ricerca di un amore tutto tuo: quante delusioni hai avuto e poi sofferenze continue per il tuo carattere troppo buono.

Eri socievole con tutti ma i tuoi problemi non uscivano dal tuo animo e la sofferenza ti attanagliava e al tuo prossimo se potevi davi tutto anche se non avevi nulla, perché le cose materiali non ti interessavano in quanto non davi il loro valore.

Noi fratelli abbiamo sempre avuto per te un legame speciale, infatti da lassù tua sorella Alda ti ha accolto con le braccia aperte perché il cielo ti ha voluto con sé per regalarti la gioia dell'infinito.

Tua sorella Maria



Alma Tiso ved. Lorenzon

nata il 20 ottobre 1926 a Villa
e deceduta il 6 gennaio 2021



Ezio Parotto

nato il 18 gennaio 1942
e deceduto il 1° febbraio 2021

Caro Ezio, eri una persona mite, laboriosa e di poche parole. Come marito padre e nonno, però hai saputo darci con il tuo esempio amore, coraggio e conforto. Ora che ci hai lasciati improvvisamente e che sei nella Luce del Signore ci manchi tanto. Seguiremo il tuo ricordo e ti sentiremo sempre vicino a noi.

I tuoi cari



Ugo Marinoni

nato il 25 aprile 1940
e deceduto l'8 febbraio 2021

Ciao Ugo, alla fine dell'estate del 2020 hai salutato tutti noi "amici della banca della Piazza" promettendoci di tornare la prossima stagione. Solitamente il tuo soggiorno estivo in paese era lungo, ben più di due mesi, e a volte comprendeva Pasqua e Natale. Sei stato rapito e affascinato dal nostro paese fin da piccolo. Nato nel milanese da madre di Fracena, hai lavorato in raffineria. Il coronavirus ti ha portato via, purtroppo. Ricorderemo la tua voce possente e intrigante, le discussioni e le camminate per il ritiro del tuo "Corriere" all'edicola di Scurelle. Sei stato un affezionato lettore del nostro bollettino. Ci uniamo nelle condoglianze alla moglie Lucia e al figlio Davide.

M.P.



Milena Parin ved. Floriani

nata il 12 ottobre 1923
e deceduta il 23 febbraio 2021

Cara nonna Milena

Non eravamo pronti. Ci avevi convinti che avremo festeggiato i tuoi 100 anni. Ma il Signore ha deciso così.

Tu eri tanto felice della tua grande famiglia: orgogliosa dei tuoi figli, felice per i tuoi tanti nipoti ed ancor più felice per i tuoi pronipoti.

Noi ti siamo grati per averci regalato la possibilità di averti con noi per tutti questi anni. Da qui preghiamo per te, ma sicuramente avrai già raggiunto i tuoi cari, e ti chiediamo di continuare a vegliare e pregare per tutti noi da lassù.

Ciao Nonna e grazie.

Silvia

Samone

> Festa patronale di San Giuseppe

Sabato 20 marzo, durante la Santa Messa della 5ª domenica di quaresima, abbiamo anche ricordato il nostro Patrono San Giuseppe. La chiesa era piena (sempre nel limite dei posti contingentati causa Covid) e la celebrazione è stata bella e solenne, animata dai canti del coro accompagnato dal suono della chitarra di Stefania. Don Claudio ha ricordato che San Giuseppe è stato definito uomo "giusto" che significa "Colui che fa la volontà di Dio". Infatti lui ha fatto la volontà del Signore accettando Maria come sua sposa e allevando Gesù come un buon papà.

Lo scorso anno, a causa della pandemia, eravamo nel confinamento e, purtroppo, non abbiamo avuto la possibilità di festeggiare il nostro Patrono. Papa Francesco ha dedicato quest'anno a San Giuseppe, perché ricorre il 150° anniversario della proclamazione a "Patrono della Chiesa universale" fatta da Papa Pio IX, l'8 dicembre 1870. Ricordiamoci di pregare San Giuseppe più spesso durante l'anno, magari leggendo la preghiera che il nostro parroco ci ha donato e che abbiamo letto tutti insieme al termine della Santa Messa. Speriamo pure che ci liberi da questo virus che ha provocato tante lacrime nelle famiglie, colpite dal lutto, e tante difficoltà anche per i nostri bambini e ragazzi, costretti a delle rinunce a cui non erano abituati.

MV

> Quaresima 2021

A differenza dello scorso anno, nel quale la Quaresima si è trasformata in una "quarantena" causa Covid, dove le chiese erano tutte chiuse, in questo 2021 abbiamo potuto partecipare alla Santa Messa ogni settimana. Nella quaresima siamo invitati a cambiare vita "a convertirci" e la pandemia ci ha fatto modificare le nostre abitudini, obbligandoci a vivere con rinunce e privazioni alle quali non eravamo preparati. Questo periodo comunque è un'occasione per fare una riflessione, arrivando alla "conversione del cuore," distinguendo le cose importanti da seguire ed eliminando quelle superflue. Forse questo momento storico così particolare ci fa apprezzare le piccole cose normali di tutti i giorni, a cui prima non davamo importanza, ma che ora ci mancano.

Papa Francesco nel suo messaggio ci invita a vivere la Quaresima con speranza, a fare un percorso di preghiera e di condivisione dei nostri beni con la virtù della carità. Sperare sempre con lo sguardo rivolto alla pazienza di Dio che continua a prendersi cura della sua Creazione e delle sue Creature e infine sperare nella riconciliazione, come dice San Paolo "lasciatevi riconciliare con Dio".

Nella S. Messa della domenica delle Palme abbiamo ascoltato la Passione del Signore, parole di dolore e di sangue; un Redentore prima accolto da una folla festante e poi dalla stessa consegnato alla morte di croce. La settimana Santa si è conclusa con il Triduo, come gli scorsi anni celebrato a Strigno per tutta la nostra Unità Pastorale; ma sempre causa Covid i riti sono stati semplificati o anche tagliati. Infine è arrivata la Pasqua, dove il sepolcro vuoto ci ricorda che la morte non è l'ultima parola per la nostra vita, ma l'inizio di una nuova, perché Dio è un Dio dei vivi e non dei morti. Con questa certezza, oggi come duemila anni fa, crediamo a quanto è grande l'amore di Dio per noi. Don Francesco nella sua omelia ci ha ricordato le parole del Papa dello scorso marzo: "Siamo tutti sulla stessa barca, nessuno si salva da solo". Gli Apostoli in mezzo alla tempesta sono impauriti e smarriti ma Gesù li invita ad avere fede; Lui è sempre con noi anche nei momenti difficili e ci promette la vita eterna. Anche noi siamo nella tempesta, viviamo con la paura del domani, ma dobbiamo ancora sperare e farci coraggio, insieme ce la faremo.

MV



> Il Boghele samonato

Lo stemma del paese di Samone porta un gufo, che in dialetto si chiama "Boghele". Come Samonato elettivo della terra dei "Cruchi", questo particolare nome dialettale mi ha fatto chiedere se un uccello chiamato "Boghele" non possa essere un'eredità austriaca, simile ai "finferli" o ai "canederli". In tedesco "Vogele" significa tanto quanto un piccolo uccello. Ora, un gufo non è esattamente un "uccellino"; al massimo, ho pensato, questo potrebbe adattarsi, se non altro, a uno dei piccoli rappresentanti della grande famiglia degli Strigidae. E in effetti, a Samone si sente dire che questo uccello araldico non è affatto il "gufo reale", ma un allocco. Anche se è notturno, è occasionalmente visto intorno a Samone perché il suo petto chiaro può essere visto al buio, per esempio quando è appostato sul lato di una strada su un albero in cerca di una preda. Tuttavia, c'è ora una notevole differenza di dimensioni tra un gufo reale, alto 70 cm circa, e l'allocco, alto 38 cm. Qualcuno ha anche detto che il "boghele" in realtà sia una "civetta". Un'ipotesi, questa, che trova conferma: quando i greci introdussero l'euro nel 2002 e coniarono le loro monete da 2 euro con la "civetta", i Samonati collezionarono avidamente le monete greche perché riconoscevano la civetta come "boghele". L'uccello araldico della dea Atene è però alto solo 22 cm e quindi ancora più piccolo dell'allocco. Del resto, non si può negare che l'immagine sulla moneta sia diversa da quella dello stemma di Samone.

All'uccello sulla moneta mancano soprattutto le orecchie del "boghele", per cui sia l'allocco che la civetta sono esclusi come



Lo stemma di Samone



L'allocco



La monetina greca



Sopra un portone di Monaco

animali araldici di Samone. Nel migliore dei casi, si potrebbe prendere in considerazione il gufo comune, che ha circa le stesse dimensioni dell'allocco (35 cm) ed è di casa nelle montagne e nelle foreste di Samone come l'allocco. Che l'animale araldico di Samone sia in effetti un gufo è sostenuto da uno sguardo più attento al nome "boghele": Nel dizionario dialettale, il nome del gufo reale in Trentino è "boghele" o "beghel", e il gufo reale si chiama così anche nella vicina Lombardia. Coincidenza: Anche la mia residenza di Monaco era protetta da un "boghele" sopra il portone.

Helmut Schmidt

> Nostalgia di chi è emigrato

Armando Tiso, samonato di nascita ma costretto, in anni difficili, ad emigrare è deceduto nel gennaio di quest'anno. La moglie, signora Clara, ha voluto condividere con noi una lettera e una poesia scritta da Armando, nel lontano 1992 per un'occasione speciale: l'incontro dei "Tisi de Samon de sora". Di seguito riportiamo le sue riflessioni e i suoi ricordi.

Noi Tiso, emigrati in diversi paesi del mondo, come i nostri avi, i nostri nonni, i nostri padri, ci siamo incontrati ai "Tisi Samon de sora" per festeggiare l'incontro fra paesani che non si vedevano da molti anni. C'erano con noi molti graditi ospiti, è stata una bella festa. Abbiamo mangiato delle nostre eccellenti specialità del luogo, abbiamo bevuto del buon vino, ma non troppo. Abbiamo parlato dei tempi passati con le frasi " me ricordo..... o, te ricorditu..? Abbiamo fatto anche quattro bei canti che parlavano di lavoro, di guerra, della dura vita passata ma anche di amore e gioia.

Sapendo dell'incontro, alla mattina, con un po' di euforia mi è sgorgata dal cuore questa poesia. Intanto che la leggevo ho visto che alcuni dei presenti si asciugavano qualche lacrima furtiva, io pure.

"L'è la storia de chi gha tocà 'ndar all'estero a guadagnarse 'l pan dale sète groste, par lu e i soi."

In onore dei nostri avi, nonni, padri, pure loro emigrati, che hanno sofferto anche per noi.

Incontri e ricordi

Cari amici, ospiti, parenti e conoscenti!
Noi ci troviamo adesso qui, felici e contenti pensando al passato con molta nostalgia,

che i nostri giovani anni si è portato via.
Anni di guerra, di fame e di carestia,
che tristi ci ha fatto prendere dell'estero la via.
Una vita incerta, scura, malagevole
e dolorosa,
lasciando dietro a noi genitori,
amici e la morosa.
Andando verso paesi con lingue difficili
e straniere,
aprendo a noi confini con porte
sconosciute e nere.
Nero il passato, nero il presente,
nero il futuro,
offrendo una speranza di vita
con un lavoro duro.
Duro il lavoro, duro il giaciglio, dura la gente
che ci diceva: "Travailler! Arbeiten!"
E non si capiva niente.
Ma con la forza della disperazione
e con buona volontà
ci siamo fatti una posizione,
una famiglia e una dignità.
Perciò ringraziamo Dio e le persone
che ci hanno aiutati
a non essere più tanto poveri,
abbandonati e disperati.
Ma ora, bando alla malinconia
e ai tristi ricordi,
non vogliamo esser pessimisti,
ingrati o sordi.
Ringraziamo Dio di ogni bene
che ci ha donato,
perchè vani erano i nostri sforzi
se non ci avesse aiutato.
Perciò Lo ringraziamo con un canto
e allegri visi
qui in Italia, nel Trentino, a Samone e ai Tisi.
Ricordati o giovane: "Chi dimentica la sua
storia è destinato a ripeterla".

*l'emigrato
Tiso Armando*

Anagrafe parrocchiale

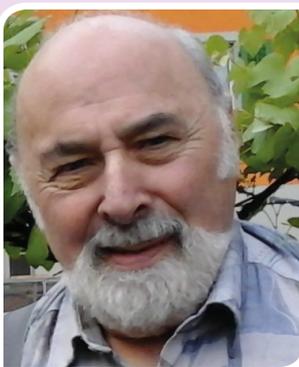
> Hanno raggiunto la Casa del Padre



**Santina Lacchin
in Trisotto**

nata il 3 gennaio 1937
e deceduta
il 16 gennaio 2021

*A tutti coloro che la
conobbero e l'amarono
perché rimanga
vivo il suo ricordo.*



Armando Tiso

nato il 17 maggio 1937
e deceduto, in Svizzera,
il 16 gennaio 2021

*Ben amando fortemente
il suo paese natio
era consapevole che la
vera patria è nel cielo,
nel regno del suo
Salvatore Gesù Cristo*



Giuliana Zovi ved. Tiso

nata a Roana
il 1° settembre 1939
e deceduta a Jette, Francia,
il 13 gennaio 2021

*Non sono andata lontano,
sono solo andata avanti*



**Ernesta Stefanuto
ved. Mengarda**

nata il 31 luglio 1927
e deceduta il
18 febbraio 2021

*A tutti coloro che la
conobbero e l'amarono
perché rimanga
vivo il suo ricordo.*



Scurelle

> L'alpino che visse due volte: la singolare avventura di Giuseppe Girardelli sulle Alpi Marittime

Riporto l'articolo, gentilmente fornitomi da Mentore Girardelli e pubblicato sulla "Sentinella d'Italia" di Cuneo del 10/11 luglio 1940 che riguarda la singolare storia, forse a non tutti conosciuta, del nostro concittadino Giuseppe Girardelli che ritornò fra i congiunti che lo piangevano nel cimitero di Argentera credendolo caduto in combattimento. L'articolo riferisce in particolare del commovente incontro del redivivo, che era stato fatto prigioniero e rilasciato dopo l'armistizio, con la moglie e le sorelle in gramaglie.

Giuseppe Girardelli di Trento, classe 1911, residente in località Scurelle della Val Sugana di Trento, era stato richiamato ed aveva partecipato ultimamente ad un combatti-

mento sul fronte occidentale, quale alpino della "Pusteria" incorporato nell'11° Reggimento.

Fatto prigioniero, per uno di quei casi specialissimi che a volte comporta la guerra, egli era creduto morto ed in conformità alle comuni assicurazioni dei compagni si seppelliva, credendo fosse la sua, la salma sfigurata di un altro militare.

L'altra mattina, pertanto, la moglie e due sorelle del Girardelli giungevano in gramaglie al cimitero di Argentera, provenienti dalla residenza trentina, col vivo proposito di ottenere dall'autorità competente il permesso per la traslazione della salma del proprio congiunto al cimitero del loro paese.

Mentre, però, le tre donne uscivano dal cimitero dopo aver pregato sulla tomba del



Giuseppe Girardelli (a sinistra) durante il servizio di leva con l'uniforme alpina

caro scomparso, ecco farsi loro incontro il rispettivo sposo e fratello...redivivo. E' facile immaginarsi la gioia mista a commozione e se vogliamo anche a spavento, delle tre donne, che quasi non volevano credere ai loro occhi, tant'era la sorpresa che, all'uscita dal mesto recinto, si succedeva alla pietà del loro dolore.

Ma il presunto morto spiegava subito l'equivoco, narrando come fosse stato fatto prigioniero dai francesi durante un'azione di pattuglia e come essendo stato restituito alla Patria in seguito alle condizioni di armistizio, avesse raggiunto la sede del suo reggimento e si fosse presentato subito al Comando che, dopo aver comunicato alla famiglia la notizia della morte del Girardelli non aveva fatto in tempo ancora a segnalare il singolare caso della sua inaspettata ricomparsa.

Chiarite così le ragioni del colpo di scena, l'alpino ha potuto ottenere, per la speciale occasione, 24 ore di permesso che usufruiva ier l'altro proprio nella nostra città, trascorrendo liatamente la giornata con la moglie e le sorelle.

leri mattina, rimessesi dalla duplice emozione e colme di felicità, le tre donne sono



Giuseppe Girardelli circondato dalla moglie Maria (dietro), dalla sorella Erminia (a destra), e dalla cognata Licia (a sinistra)

ripartite alla volta di Trento dopo essere state oggetto di premurose attenzioni presso il Posto di ristoro della stazione ferroviaria e dopo avere ancora una volta riabbracciato il loro Giuseppe, il quale pure è rientrato in mattinata al proprio reparto a godersi gli affettuosi rallegramenti dei suoi compagni d'arme in attesa che altre attestazioni del genere gli pervengano dagli amici e conoscenti del montano paesello di Scurelle.

> La favola del colibrì

In questo periodo così particolare per tutti noi, mi sembrava bello riportare il grande messaggio di speranza unitamente ad un invito alla responsabilità personale che emerge dalla lettura di questa antica favola africana, scelta peraltro per la campagna di sensibilizzazione sull'emergenza sanitaria legata al Coronavirus.

Un giorno nella foresta scoppiò un grande incendio. Di fronte all'avanzare delle fiam-

me, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà.

Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazzelle e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì.

Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un piccolissimo colibrì si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso nel becco una goccia d'acqua, incurante

del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa sospinto dal vento.

Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una piccola goccia d'acqua che lasciava cadere sulle fiamme.

La cosa non passò inosservata e ad un certo punto il leone lo chiamò e gli chiese: "Cosa stai facendo?". L'uccellino gli rispose: "Cerco di spegnere l'incendio!".

Il leone si mise a ridere: "Tu così piccolo pretendi di fermare le fiamme?" e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro. Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua.

A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco. Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme.

Contagiati da quegli esempi, tutti i cuccioli d'animale si prodigarono insieme per spegnere l'incendio che ormai aveva raggiunto le rive del fiume. Dimenticando vecchi rancori e divisioni millenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepre lottarono fianco a fianco per fermare la corsa del fuoco.

A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli.

Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della

Felici traguardi

Nozze d'oro per Mirtis ed Ezio

Cari mamma e papà, una domenica mattina di 50 anni fa, come oggi, 14 febbraio, vi siete uniti in matrimonio suggellando il vostro amore davanti a Dio.

Anche se il momento attuale non ci permette di festeggiarvi, vogliamo comunque ricordare e onorare quel giorno che vi ha uniti.

Sappiamo che non vi piace viaggiare ma proprio papa Francesco ha definito il matrimonio come un lungo viaggio che dura tutta la vita. E allora, che dire, voi avete viaggiato tanto: 18.250 giorni insieme, 3 figlie, 9 nipoti.

sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato.

Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco.

Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: "Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma pieni di coraggio e di generosità. Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che «insieme si può» spegnere un grande incendio. D'ora in poi tu diventerai il simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte per fame solo un brutto ricordo".

Maria Fietta

Forse non tutti i vostri sogni e i vostri progetti si sono realizzati nei tempi e nei modi che avevate pianificato ma vi siete sempre affidati e lasciati guidare con fiducia, sapendo che i vostri nomi, come quelli di noi tutti, "sono scritti nei Cieli".

Qualche capello bianco, qualche ruga in più ora solca il vostro viso e qualche cicatrice vi segna il cuore ma il nostro augurio è che Dio benedica ancora a lungo la vostra casa e il vostro cammino insieme perché se, come dice Gramellini, incontrarsi è una magia, non perdersi è la vera favola!

Le vostre figlie



*Mirtis e Ezio Ropelato
nel giorno del loro 50°
anniversario di matrimonio*

Anagrafe parrocchiale

> Hanno ricevuto il Battesimo

Il 25 ottobre 2020
nella nostra chiesa
parrocchiale

Giada Tomaselli
di Denis
e Rita Purin

Davide Purin
di Cesare
e Patricia Capra



Giada e Davide con i genitori, padrini e madrine

> Hanno raggiunto la Casa del Padre



Lucia Dalsasso vedova Busarello

Nata il 21 febbraio 1932
e deceduta il 30 ottobre 2020

A tutti coloro che lo conobbero e l'amarono perché rimanga vivo il suo ricordo.

I tuoi cari



Giuliana Designori in Dalceggio

Nata il 18 settembre 1942
e deceduta il 21 febbraio 2021

La tua cara immagine sarà sempre una fiaccola accesa nel nostro cuore che ci guiderà e ci proteggerà.

I tuoi cari



Carlo Finessi

Nato il 24 agosto 1947
e deceduto il 19 gennaio 2021

Vi ho lasciati, ma il mio affetto non muore. In cielo vi amerò ancora di più e meglio di quanto vi ho amato in terra.

(S. Ambrogio)

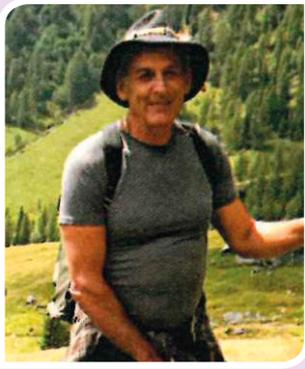


Vittorio Purin

Nato l'11 aprile 1942
e deceduto il 18 gennaio 2021

All'imbrunire della sera quanto il tocco dell'Ave Maria correva con il vento, un Angelo passava, vide un fiore, lo colse e lo portò in dono a Dio.

I tuoi cari



Remo Ferrai

Nato il 13 ottobre 1961
e deceduto il 25 marzo 2021

L'onestà è stato il tuo ideale, il lavoro la tua vita, la famiglia il tuo affetto. Il tuo ricordo resterà sempre vivo in noi. Il tuo esempio, la tua volontà e la tua solarità rimarranno per sempre nei nostri cuori, con immutato amore.

La tua famiglia

Un sincero ringraziamento ai vigili del fuoco di Scurelle, agli operatori di Trentino Emergenza ed a tutti coloro che in qualsiasi modo ci sono stati vicini. Grazie anche a tutti quelli che hanno partecipato alla raccolta fondi per AIRC.



Sergio Palmieri

Nato il 1° giugno 1932
e deceduto il 18 febbraio 2021

Sergio Palmieri, mio marito, è stato un segretario comunale che, insieme al sindaco Fiore Terragnolo, ha dato slancio alla vita del paese con coraggio, cercando talvolta di snellire l'iter burocratico che bloccava il sogno di concludere presto i lavori intrapresi. Tutto, però, passava attraverso la Legge di cui mio marito era attento, ordinato e scrupoloso osservante. La famiglia, comunque, era in cima ai suoi pensieri e racchiusa nel suo cuore.

Siamo rimasti insieme per cinquantaquattro anni e Sergio mi ripeteva spesso che era sicuro che l'amore per la famiglia sarebbe durato per l'Eternità. Lo sosteneva la certezza che un giorno, ritrovandoci tutti in Dio, avrebbe ripreso il dialogo con le persone che gli erano care, con tutto l'Amore possibile ed anche di più.

La moglie



Alma Purin vedova Micheli

Nata il 17 aprile 1939
e deceduta l'8 febbraio 2021

Vorrei vederti un solo istante, per donarti quel bacio che non ti ho dato!

Vorrei per un solo istante ritrovare il tuo calore nella magia di un abbraccio, avvolgendomi nel profumo della tua pelle!

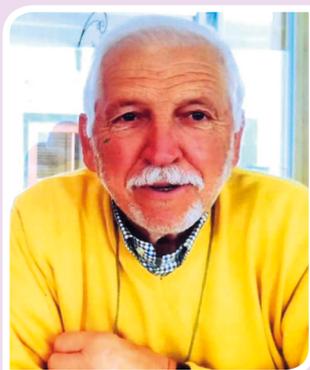
Vorrei parlarti un solo istante, per raccontarti il mio dolore!

Vorrei ascoltarti un solo istante, per consolare il mio cuore e assaporare attimi di infinito amore!

Vorrei... vorrei... vorrei... Ma tu mamma non puoi!

Il tuo alito impalpabile mi sussurra: "non piangere, io sono il vento che ti accarezza, il sole che ti scalda, la pioggia che ti bagna... Io sono dentro di te.

Antonella, Cinzia e Moreno



Franco Ropelato

Nato il 19 agosto 1943
e deceduto il 16 dicembre 2020

Grazie nonno per esserci stato accanto e averci insegnato a vivere la vita nonostante gli ostacoli che ci metterà davanti. Tu ci sei riuscito e ostacoli ne hai avuti tanti ma li hai sempre superati. Questa tua forza ora è dentro di noi e ci aiuterà ad affrontare ogni giorno e sarà con noi per sempre fino al giorno in cui ci rivedremo di nuovo... Ti vogliamo bene.

I tuoi cari



Sira Ropelato vedova Valandro

Nata il 16 novembre 1932
e deceduta il 14 dicembre 2020

Cara mamma faremo tesoro dei tuoi insegnamenti di onestà, di senso del dovere, di resilienza alle difficoltà della vita. Con il tuo forte attaccamento alla famiglia che era tutto per te ci hai spronati a stare uniti, ad aiutarci, ad esserci l'uno per l'altro. Grazie mamma per questi valori profondi che ci hai donato. Tu sei nel nostro cuore e in ogni nostro agire per sempre.

I tuoi figli

Spera

> Missionari trentini nel mondo

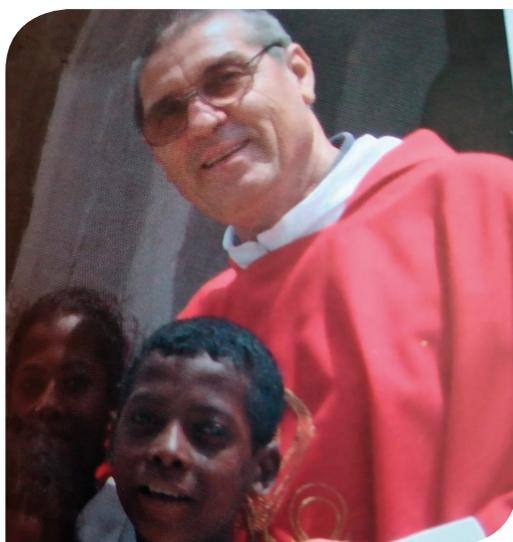
Con un breve e umile pensiero il gruppo Donne Francescane di Spera, unitamente ad altre locali cattoliche associazioni e ai compaesani vogliono esprimere la vicinanza ai due illustri missionari, fedeli nostri amici, che data l'impossibilità di incontrare in quanto bloccati dal preoccupante evento di COVID 19, ricordiamo in queste righe. A te monsignor Guido Zendron missionario nelle sperdute terre brasiliane, tra la povera gente e nelle favelas, dove le precarie situazioni di vita corrispondono alla grave carenza di tutto. La tua pregevole testimonianza trasmessa alcune settimane addietro su Telepace Trento altro non ha fatto che portare nelle nostre case l'effettiva precaria situazione dove lodevolmente operi non solo per la tua missione cristiana ma altrettanto lodevolmente nell'aspetto umano e caritatevole.

A te Padre Riccardo Simionato, da oltre un trentennio missionario nelle terre del Madagascar, fervente cattolico e particolarmente impegnato alla divulgazione nelle scuole per l'insegnamento elementare dei numerosi ragazzi, nell'apprestamento per medici ambulatori e sanitari, per la ricerca di acqua ricavata da impegnative trivellazioni unitamente ad altri lodevoli mezzi di sostentamento per alleviare seppure lievemente le miserabili condizioni di vita della gente. Auguriamo che le nostre umili preghiere rivolte a Dio, al suo figlio Gesù, all'amabilissima nostra Madre Divina Maria e a tutti i santi degni di nostra devozione dia a voi missionari carissimi la forza e il coraggio per il proseguimento. Con un forte abbraccio e sincera vicinanza.

Tanti vostri fedeli amici



Mons. Guido Zendron e padre Riccardo Simionato



> Ricordi di Spera

In questa immagine sono ritratti un gruppo di suonatori davanti al comune di Spera dopo la pandemia di spagnola nel 1929. Nell'ordine da sinistra verso destra troviamo nella fila sopra: Ropelato Bruno, Torghele Daniele, Degiorgio Romano, Degiorgio Tranquillo, Ignoto, Paterno Elio, Degiorgio Ottavio. Nella fila in basso Vesco Beniamino, Degiorgio Tullio fratello di Ottavio e due ignoti.

L'immagine rappresenta l'uscita della popolazione dei nostri paesi da un periodo

critico contrassegnato dalla guerra, dalla malattia e dalla povertà, un periodo ben peggiore rispetto a quello attuale. Oggi fortunatamente stiamo uscendo solo dalla malattia, rivolgiamo quindi un pensiero a quegli uomini e quelle donne che sono stati i nostri padri, nonni e bisnonni che ripartendo dalla miseria, senza nessuna comodità, hanno avuto la determinazione per affrontare quel periodo e per ricominciare da zero con la vita dei nostri paesi.

M.P.



Gruppo di suonatori davanti al comune di Spera nel 1929



> Santa Apollonia

Quest'anno non si è potuta svolgere la tradizionale sagra di santa Apollonia, tradizione che ormai da secoli viene portata avanti nel nostro paese. La stranezza nel non vedere il rinomato giro dei volti e le altrettante rinomate tre giornate all'ex canonica hanno lasciato i più affezionati con un po' di amarezza. La giornata del 9 febbraio si è tuttavia svolta con una messa celebrata da don Claudio in solitaria dove ha affidato alla santa la nostra comunità e tutte le persone che in questi tempi stanno soffrendo per causa del virus e delle altre malattie. Ci auguriamo che il prossimo anno possa ritornare ad essere celebrata da tutta la popolazione con lo stesso clima e la stessa allegria degli scorsi anni.

M.P.

> Grazie per il sostegno all'AIL

A causa della pandemia la giornata è stata anticipata e le uova sono state distribuite a domicilio, si ringraziano tutti quelli che hanno sostenuto la ricerca contro le leucemie acquistando l'uovo di Pasqua.

Rita



Le uova vendute quest'anno

> Giornata per la vita

Il 7 febbraio è stata celebrata la giornata per la vita, quest'anno è stata contrassegnata dalla pandemia e dai problemi che la società travisa come bisogni dell'individuo



Le primule distribuite

come l'aborto, la violenza di genere, l'allarme denatalità e l'utero in affitto. Sono tante le minacce che minano il valore della vita ed i diritti dei più fragili. Il ricavato dalla vendita delle primule andrà ad aiutare le donne in difficoltà e le associazioni di aiuto alla vita.

Grazie per la vita
Grazie per la vita che ci hai dato
Grazie, o nostro Dio per il creato,
Noi ti diciamo grazie per davvero per ogni
Uomo, per la Terra e per il cielo.
Se ti guardi intorno te ne accorgerai
Di quanto cose grandi hai,
un mondo di colori che vive qui con te
il mondo più fantastico che c'è.
Vivi nel creato con i tuoi fratelli
Insieme a tutti questi doni belli.
Certo che la vita, questo tu lo sai,
è il bene più prezioso che tu hai

Rita

Felici traguardi

Il 24 febbraio 2021 Enrico Valandro ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Forestali e Ambientali presso l'Università degli Studi di Padova.

I tuoi cari



ENRICO VALANDRO

Anagrafe parrocchiale

> Ha ricevuto il Battesimo

Il 19 settembre 2020
nella nostra chiesa
parrocchiale

Mattia Trentin
di Daniele
e Cristina Terragnolo



Mattia Trentin con i genitori, padrini e madrine e Don Claudio

> Hanno raggiunto la Casa del Padre



Cornelia Purin ved. Costa

nata il 17 dicembre 1932 e deceduta il 15 novembre 2020

Non è stata una vita facile la tua. Hai sopportato con coraggio e dignità la perdita di tuo marito a 54 anni, poi la tragica morte di tuo figlio di 36 anni. Ti eri immersa ancora di più nel tuo lavoro di sarta d'altri tempi. Ti ricorderemo accanto alla tua vecchia macchina da cucire ad allungare, accorciare e stringere vestiti che senza di te sarebbero stati condannati al macero. Ora che hai raggiunto i tuoi cari fatevi compagnia e vegliate su di noi.

I tuoi cari



Flavio Torghele

nato il 15 luglio 1929
e deceduto il 10 ottobre 2020

Caro papà, riposa per sempre tra le tue amate montagne riunito alla tua adorata sposa

I familiari

Strigno

> Niente sagra di S. Agata e allora grostoli omaggio

Il 5 febbraio a Tomaselli si festeggia la patrona S. Agata. Per la prima volta da più di 40 anni quest'anno non abbiamo potuto organizzare la tradizionale sagra in programma ogni primo fine settimana del secondo mese dell'anno. Purtroppo, in questo periodo, siamo tutti chiamati a mantenere le distanze a causa della pandemia, ma siamo vicini con il pensiero a ciascuno dei residenti nella frazione e vogliamo tornare l'anno prossimo a sorridere e festeggiare tutti insieme la nostra Patrona, più uniti di prima. Noi come Comitato organizzatore abbiamo comunque deciso di festeggiare S. Agata consegnando a tutte le famiglie della frazione e dei masi, collaboratori compresi, un sacchetto di grostoli, il simbolo sano e genuino del carnevale. Il nostro auspicio è quello di riuscire a trovarsi l'anno prossimo a festeggiare come prima con però una consapevolezza diversa di quello che significa davvero lo stare insieme come questa pandemia ci ha insegnato.

Comitato S. Agata



La chiesetta di Tomaselli

> Una guerra nella guerra

Senz'altro qualcuno avrà sentito raccontare da nonni o bisnonni la storia della "spagnola". Infatti, tantissimi sono stati i componenti di famiglie per lo più numerose, che sono morti a causa di essa. È stata circa un secolo fa, dal 1918 al 1920, una pandemia che ha investito tutto il mondo. I morti furono 50 milioni e 500 milioni i

contagiati. Si era estesa con una virulenza impressionante in tutto il mondo. Vari fattori avevano contribuito a questa diffusione incontrollata quali: la povertà, la malnutrizione, la scarsa igiene e la guerra in atto. La Prima guerra mondiale dal 1915 al 1918 verso la fine, era di posizione. I combattenti nelle trincee, gli ospedali super affollati,

i prigionieri e la mancanza di medicinali favorirono la diffusione del virus. Gli antibiotici furono scoperti infatti nel 1928 e il sistema sanitario era molto carente ed insufficiente a tenere la pandemia sotto controllo. Ad un secolo di distanza se vogliamo fare dei parallelismi con la pandemia Covid 19, sembra di assistere al remake di un film già visto. La grande influenza come era chiamata fu una grande tragedia. Anche le misure per contenere la spagnola ci suonano familiari. Igiene personale, disinfezione, distanziamento interpersonale, chiusura spazi pubblici e le mascherine da indossare sempre erano consigliati e obbligatori. Le vittime di questo virus al contrario di altri erano per lo più giovani e adulti. Il nome "spagnola" venne dato dal fatto che la sua esistenza era stata comunicata dai giornali spagnoli. La Spagna non era una nazione belligerante e per tanto lì non esisteva la censura di guerra. I media avevano l'ordine, nei paesi in conflitto, di non parlare di quella tragica realtà. Infatti, venne considerata poi la più grave pandemia della storia dell'umanità. Già la peste nera del XIV secolo era stata meno virulenta e con un minore tasso di mortalità. Sicuramente nel contesto storico di tali accadimenti solo con una fede incrollabile e granitica le donne e gli uomini hanno affrontato tale tragedia, che aveva fatto temere la fine del mondo. Hanno superato pur nella miseria dilagante e magari la perdita di coniugi, figli, genitori ecc., quei momenti di grande difficoltà. Ora nel nostro momento di difficoltà dobbiamo riflettere sulle sfide che si ripresentano. A noi ora restano il dolore e la speranza. Il dolore per le tante vite spezzate. La speranza che la scienza, la tecnologia, l'intelligenza artificiale e i vaccini possano sconfiggere l'odierna pandemia.

Na.Me.

> 30 anni di albanesi a Strigno

Era la mattina di venerdì 15 marzo 1991 e attorno alle 6.15 alla stazione di Strigno l'alba dava inizio alla giornata. "Li ho visti arrivare alla stazione dei treni invasa senza concitazione da autorità, amministrative e politiche, polizia, carabinieri, alpini, crocerossine, volontari del soccorso e gente comune.", così scriveva Claudio Brandalise per Campanili Uniti.

6.000 profughi albanesi erano sbarcati il 6 marzo al porto di Brindisi, grazie ad una nave proveniente da Durazzo. Una parte di questi vennero destinati alla caserma Degol di Strigno, smilitarizzata dal 1975, mentre altri furono indirizzati a Monguelfo. Arrivò un treno composto da ben sette vagoni con 361 persone a bordo, tra cui 24 bambini e 67 donne. Quella mattina scendevano ordinati, seppur infreddoliti, con poche cose raggruppate in sacchi di plastica. Salutavano a stento con un "ciao" e un applauso poi iniziò la spola alla caserma con una corriera militare.



Albanesi alla caserma di Strigno

“Il viaggio è durato tutta la notte. Stanchi e impauriti arrivammo all'alba del giorno dopo. Il treno attraversava la Valsugana con le sue montagne bianche dalla neve e i piccoli paesini. Il mio sussurro è stato: -Mamma! Ci manderanno in qualche prigione-” così scrive Fatmira nel libro “Il treno che tratteggiò la storia”. Nello stesso volume, Enzo Zanghellini, allora sindaco di Strigno, ricorda di aver avvisato il consiglio comunale dopo aver ricevuto un telegramma dal Ministero dell'Interno: qualcuno era contrario e non gradiva, altri pensavano che i profughi sarebbero stati fonte di problemi. “Per me è stato spiacevole: ho spiegato ai consiglieri che noi dovevamo dimostrare la nostra civiltà” sostiene Enzo Zanghellini “In questa occasione dobbiamo dimostrare di essere un paese civile, ed accettare queste persone che vengono dall'Albania. Poi il consiglio all'unanimità ha detto -Sì, va bene-”. Infatti, nessuno allora creò poi problemi.

La permanenza nella caserma di Strigno durò fino all'ottobre del 1991, in seguito

molti trovarono lavoro nel settore alberghiero e nel campo dell'edilizia. Erano fiduciosi, anche se ancora non sapevano che ben presto, con il loro insediamento in varie località del Trentino, sarebbe iniziato l'ostico periodo dei pregiudizi e degli stereotipi, protrattisi per oltre un decennio.

In Trentino, ora, la comunità albanese conta 8.000 persone: in Valsugana è la seconda comunità di stranieri. 3.000 di loro hanno ottenuto la cittadinanza italiana, 330 sono le aziende individuali di persone qui residenti ma nate in Albania. La comunità albanese detiene il primato per il numero di nati fra i gruppi di origine straniera. Prevalgono numericamente, fra gli studenti stranieri, gli alunni d'origine albanese, che superano le 1.500 unità. La presenza albanese si sta facendo progressivamente rilevante anche all'università: nell'anno accademico 2013/14 risultavano iscritti all'Ateneo trentino 215 albanesi, il 18% degli stranieri iscritti.

M.P.

> Eroi locali per la sostenibilità

Ideato dai Global Shapers italiani e promosso dal Gruppo Lavazza, Heroes Never Sleep (in italiano “Gli eroi non dormono mai”) è l'innovativo progetto multimediale che spiega e approfondisce i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile narrando le storie dei “local heroes”, persone che portano un impatto positivo nella loro comunità e contribuiscono alla realizzazione dell'Agenda 2030.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sottoscritti nel settembre 2015 dai 193 Paesi membri dell'Onu, possono sembrare distanti dalla nostra quotidianità e si può pensare che solo i governi possano lavo-

rare per raggiungerli. “Tuttavia”, spiega il neonato gruppo di Global Shapers a Trento “non è così: ognuno di noi può essere un ‘Local Hero’, contribuendo al loro raggiungimento all'interno della propria comunità, grande o piccola che sia”.

Da oggi chiunque vorrà potrà candidare il proprio eroe locale o presentare il proprio progetto inviando una segnalazione sul sito di Heroes Never Sleep (www.heroes-neversleep.com) o alla mail globalshapers.trento@gmail.com

Micol Chiesa e Elena Rusci

> POP_21: Obiettivo orientamento

Un percorso di orientamento finanziato dalla Fondazione Caritro, che mette insieme tre istituti e molti privati. Si chiama POP_21, ovvero Piano Orientamento Personale, ed è il progetto partito nella primavera 2019 che vede l'Istituto Comprensivo di Strigno e Tesino guidato dalla dirigente Maria Lorenza Mancin nel ruolo di capofila. Coinvolge circa 200 allievi del nostro comprensivo, del Centro di Formazione Professionale Enaip di Borgo Valsugana e dell'Istituto di Formazione Professionale Alberghiero Trentino di Levico Terme.

Perché un progetto di orientamento che interessa ragazzi di età diverse, scuola secondaria e formazione professionale? È presto detto: l'orientamento non è più un semplice "vademecum", uno strumento per agevolare "il passaggio" tra diversi ordini di scuola o tra la formazione e il mondo del lavoro, ma deve essere considerato un valore permanente, un sistema di conoscenze, abilità e competenze che permette lo sviluppo ed il sostegno nei processi di scelta e di decisione. Ora ed in futuro. In un mondo del lavoro in continua evoluzione, che vede da un lato professioni destinate a sparire e dall'altro nascere di nuove, l'orientamento nella scelta degli studi dopo la terza media o del percorso di qualifica/diploma professionale al termine del biennio comune, diventa cruciale. Da oltre un anno, nonostante le difficoltà, il gruppo di lavoro dei docenti dei tre istituti guidato da Paola Morizzo, Chiara Emanuelli, Caterina Pallaoro e colleghi, prosegue diritto verso l'obiettivo, supportato nella formazione, co-progettazione e realizzazione delle attività da Ilaria Rinaldi della start up Skopia Srl. Come si struttura POP_21? Il progetto si basa su "laboratori di futuro" che accompagnano gli studenti in un percorso di "lettura



ed analisi" della realtà immaginandosi tra 20 anni per poi tornare al presente. Approcci ed esercizi che mirano a fornire gli strumenti per prendere decisioni sul loro percorso di crescita educativo o lavorativo. Come mi immagino nel 2040? Ad oggi quale percorso devo fare, a cosa sono disposto a rinunciare e cosa no per il mio progetto di vita? Nulla è lasciato al caso, nemmeno il piano B: già, perché non sempre tutto va come previsto ed i cambiamenti in atto ne sono la chiara dimostrazione. È utile e necessario già da ora essere preparati a questo, pertanto immaginare uno scenario alternativo non è un fallimento ma un punto di forza.

I tre istituti non sono soli nel portare avanti il progetto. Moltissimi infatti i partner che hanno aderito e sono coinvolti a vario titolo: aziende ed attori del territorio che credono in questa sfida.

Al termine del progetto i ragazzi saranno pronti per scrivere loro stessi consigli orientativi ai loro pari, ai tanti studenti che si troveranno ad affrontare questo percorso. Il tutto sarà racchiuso in una pubblicazione.

Per saperne di più sono attive le pagine Facebook e Instagram Pop_21 dove vengono presentati i vari corsi di studio, è possibile seguire il video tour degli istituti e le interviste strategiche fatte alle aziende partner in merito al passato, presente e futuro della rispettiva professione.

Marika Caumo

> L'attività prosegue...sempre

Ad un anno dallo scoppio della pandemia, in un periodo in cui molte realtà procedono a rilento, oppure sono completamente chiuse, noi Nuvola continuiamo ad essere operativi. Non possiamo e non dobbiamo fermarci, perché in queste settimane stiamo aiutando il personale sanitario nella difficile sfida di contrasto al COVID-19.

Mettiamo tutte le nostre energie ed il nostro impegno a disposizione della sanità, per far sì che il nostro Trentino possa tornare alla piena normalità. La nostra attività è prettamente logistica e si contraddistingue per l'assistenza nella distribuzione di dispositivi di protezione individuale e nella gestione dei flussi negli ospedali o nei centri vaccinali.

Siamo contenti di poter fare la nostra parte e di poter aiutare davvero le persone a sconfiggere questo maledetto virus. La sera, stanchi del lavoro svolto, siamo felici, perché sotto le mascherine abbiamo intra-



I volontari al lavoro

visto tanti sorrisi. Vogliamo però rivedere presto visi felici e riportare la libertà degli abbracci.

Rispettiamo le regole e andiamo avanti.

Ma. To.

Felici traguardi

Nozze d'oro

Il 24 gennaio 2021 Giliana Gonzo e Claudio Schwanauer hanno festeggiato i loro cinquant'anni di matrimonio.



CLAUDIO E GILIANA



> Ricordo di Luigi Dean

Il 21 novembre scorso a Fortezza (Bz) ci ha lasciato Luigi Dean di anni 81. I tuoi Coetanei, caro Luigino, nel ricordarti negli anni giovanili trascorsi assieme, ti formulano un devoto e sentito R.I.P. rinnovando alla figlia Patrizia, alle adorato nipoti e ai tuoi parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Anagrafe parrocchiale

> Hanno raggiunto la Casa del Padre



Franco Tomaselli

Nato il 10 novembre 1958
e deceduto il 12 gennaio 2021

Con queste poche righe vogliamo ricordare il "nostro" Franco, una grande persona generosa con una grande bontà d'animo, sempre pronto a dare una mano con quel suo senso di fratellanza che lo univa alla comunità e al suo lavoro.

Pensiamo che quel giorno, Franco, ti sia giunto un camion di abbracci, un camion come quello che guidavi tu, sempre pronto a partire per aiutare chi in un attimo ha perso tutto.

Siamo vicini con una preghiera ai tuoi cari, a Romana e Federica che ti hanno assistito con immenso amore e ai tuoi fratelli con cui avevi un legame speciale.

Il Comitato Santa Agata



Alma Tomaselli ved. Tomaselli

Nata il 7 luglio 1931
e deceduta il 31 gennaio 2021

Cara mamma, te ne sei andata in silenzio, come in silenzio hai vissuto la tua vita. Amaci dal cielo, come ci hai amato sulla terra. Sarai sempre nei nostri cuori.

Le tue figlie Tiziana e Claudia



Renata Murara

Nata il 29 agosto 1946
e deceduta il 3 febbraio 2021

Serenamente ti sei addormentata nella pace del Signore. Eri una persona dall'animo buono e generoso. Veglia su di noi e aiutaci a percorrere la tua strada. Ci manchi, sarai sempre nel nostro cuore.

Mariano e Marika



Gianni Zeiner

Nato il 10 gennaio 1946
e deceduto a Venezia l'8 febbraio 2021

La malinconia è l'assenza di una persona che non puoi avere accanto, ma che ti cammina nel cuore, accarezzandoti l'anima ogni giorno. Ci mancherai davvero tanto.

La tua famiglia



Guido Fiemazzo

Nato il 21 gennaio 1941
e deceduto il 16 marzo 2021

Voi che lo conoscete, voi che l'amaste, ricordatevi di Lui innanzi al Signore.

Villa

> Pandemia un anno dopo

È ormai un anno che questo virus perseguita il mondo intero e ancora non si vede la fine. Ancora troppi contagi, troppi morti e lutti con il seguito di famiglie che piangono i loro cari, morti senza la consolazione di uno sguardo amico, di una stretta di mano, andati nella solitudine più straziante. Molti di noi hanno conosciuto o conoscono persone che se ne sono andate o famiglie che hanno perso qualche caro. Come rimaniamo noi persone di fede di fronte a queste situazioni angosciose? Di fronte a tanta sofferenza, non riusciamo a trovare parole puramente umane che non consolano nessuno anzi danno fastidio. Ricordiamo nella Bibbia, il libro di Giobbe, quando i tre amici si recano da lui per compatirlo con le loro parole solo umane. Alla fine Giobbe è infastidito dai loro interventi e gli allontana definendoli: "consolatori violenti perché mi consolaste invano, mentre delle vostre parole non resta che ingannare?". Giobbe rifiuta ogni consolazione dai tre amici perché non comprendono il suo dolore. L'insegnamento che ne scaturisce

è che la scienza umana e i ritrovati umani non possono essere "medicina" per la sofferenza umana perché non arrivano a trovarne la radice e trovare i mezzi per risanarla. Anche Giacobbe (Gen. 37) rifiuta la consolazione dei figli che hanno venduto il più giovane di loro, Giuseppe, che viene portato in Egitto. Vogliono fargli credere che è stato divorato dalle belve ma quando riconosce la tunica insanguinata del figlio, si straccia le vesti e rifiuta ogni consolazione da parte dei suoi figli e delle sue figlie. L'amore semplicemente umano, come la scienza umana, le parole umane, non riescono a consolare l'uomo nel suo dolore e colmare la sua solitudine per dargli luce e aprire una porta di speranza. La consolazione unicamente umana non consola e lascia il cuore ancora più inquieto. Ma come possiamo trasmettere al fratello/sorella che soffre la consolazione che non viene da noi ma da Dio? Bisogna essere uniti e in comunione con Lui.

Continua...

> Il Comitato San Basciàn saluta Flavio

Quest'anno la festa dei santi patroni Fabiano e Sebastiano non è stata la stessa sia a causa delle restrizioni necessarie a combattere la pandemia in corso sia soprattutto per la mancanza del nostro caro amico Flavio, che così abbiamo voluto ricordare.

Caro Flavio, anzi caro Murara, perché così eravamo soliti chiamarti.

Noi amici del Comitato San Basciàn ti vogliamo ringraziare per i tanti e bei momenti trascorsi assieme.

Quante sagre del paese abbiamo organizzato insieme; quante sagre hai allietato

con la tua presenza, sempre pronto, con il marsupio ai fianchi, a vendere i biglietti della lotteria. Con la tua simpatia ed allegria, sapevi coinvolgere tutti, invogliando ad acquistarli e a giocare assieme.

Quante serate abbiamo trascorso in amicizia attorno ad un tavolo, concludendo immancabilmente con lunghe partite a carte, giocando a Belotta, quel gioco che tanto amavi e che hai saputo pazientemente insegnare anche a noi membri più giovani della compagnia.

Quanti pranzi e cene abbiamo condiviso da te in montagna; attento e premuroso, hai sempre fatto in modo che ci sentissimo tutti come a casa nostra.

Ci scorrono davanti tante immagini, tante emozioni, tanti preziosi ricordi, che ci accompagneranno sempre e conserveremo con nostalgia nei nostri cuori.

Siamo profondamente addolorati per non aver fatto in tempo a salutarti.

Ci consola però pensarti col volto sorridente, seduto ad un grande tavolo con tutti gli amici che ti hanno preceduto, certi che potremo parlarti ancora, nel silenzio, con la voce del cuore, sicuri che ci starai sempre ad ascoltare.

Da lassù veglia sulla tua cara famiglia, sui tuoi adorati nipotini, e su tutti noi.

Ciao Murara.

*Gli amici del Comitato
San Basciàn*

> L'amore o è gratuito o non è amore

Una sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano. Con aria stranamente ufficiale il bambino pose il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani con il grembiule e lesse quanto vi era scritto:

“Per aver strappato le erbacce dal vialetto: 1€
Per aver riordinato la mia cameretta: 1,50 €
Per essere andato a comprare il latte: 0,50 €
Per aver badato alla sorellina (tre pomeriggi): 3 €
Per aver preso due volte “ottimo” a scuola: 2 €
Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere: 1€
Totale: 9 €”.

La mamma fissò il figlio negli occhi teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto, scrisse:

“Per averti portato in grembo 9 mesi: 0 €
Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato: 0 €
Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime: 0 €
Per tutto quello che ti ho insegnato giorno dopo giorno: 0 €
Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene e i panini che ti ho preparato: 0 €
Per la vita che ti do ogni giorno: 0 €.”

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio. Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi. Girò il foglio e sul suo conto scrisse: “Pagato”. Poi saltò al collo della madre e la sommerse di baci. Quando nei rapporti personali e famigliari si cominciano a fare i conti, è tutto finito. L'amore o è gratuito o non è amore.



> In ricordo di Mariuccia

Cara Mariuccia, è già un anno che te ne sei andata ma io ti ricordo sempre. Vengo sempre a trovarti al cimitero e ti porto i fiori e i lumini. Tu hai fatto tanto per me e con questo ti voglio ringraziare per tutto. Mi manchi e sei sempre nei miei pensieri.

Ciao.

Il tuo Pietruccio

Felici traguardi

Il 16 marzo, Roberto Cescato ha conseguito la laurea in Ingegneria dei Materiali e della Produzione presso l'Università di Trento discutendo la tesi magistrale dal titolo "Epoxy/polycaprolactone/carbon structural composite with electro-activated self-healing properties" che ha previsto lo sviluppo di un materiale auto-riparante.

Ti auguriamo di continuare ad avanzare in direzione dei tuoi sogni per vivere la vita che hai sempre immaginato.

Congratulazioni vivissime.



ROBERTO CESCATO

Anagrafe parrocchiale

> Hanno raggiunto la Casa del Padre



Flavio Murara

Nato il 30 gennaio 1949
e deceduto il 03 gennaio 2021

Nonno te ne sei andato troppo presto. Sei stato un esempio per tutti noi. Era bello stare a guardare le partite del Milan con te e camminare insieme stringendoci forte la mano.

Sei stato un nonno fantastico, rimarrai per sempre nei nostri cuori. Ciao nonno.

*Leonardo, Mattia, Andrea,
Niccolò e Jacopo*



Walter Tiso

Nato il 18 agosto 1948
e deceduto il 24 gennaio 2021

Non si perdono mai coloro che amiamo perché possiamo amarli in Colui che non si può perdere.



Bruno Carraro

Nato il 10 aprile 1952
e deceduto il 9 gennaio 2021

*Caro Bruno sono già quattro mesi che te ne sei andato e sembra ancora impossibile. Non pensavo proprio di iniziare così il nuovo anno, doverti salutare per l'ultima volta. Da quando il tuo caro amico, il mio papà, è volato in cielo io e te ci eravamo affezionati a vicenda. Se ci incontravamo facevamo delle lunghe chiacchierate e da lì uscivano tanti ricordi; mi raccontavi di quando ero piccola o delle avventure che tu e il tuo amico avevate fatto, si perché eravate sempre insieme come due fratelli. Eri un gran lavoratore, hai iniziato a lavorare da molto giovane ma, purtroppo, arrivata la meritata pensione, la malattia ha iniziato a non darti tregua. La tua forza di volontà e la voglia di vivere ti ha permesso di combattere fino alla fine come un vero guerriero. In questo periodo l'unico mezzo per comunicare era il telefono e l'ultima telefonata che ci siamo fatti è stata molto piacevole e prima di salutarci mi hai ripetuto come sempre: "Tra un po' vado su a giocare alle bocce con to papà". Ecco adesso vi siete ritrovati; mi raccomando da lassù proteggetemi e vegliate sulle vostre famiglie.
Con tanto affetto*

Monica

Unità pastorale Santissima Trinità

Parroco: don Bruno Ambrosi
tel. 0461 765109

Collaboratore pastorale
don Rodolfo Minati

Referenti per Campanili Uniti

Ospedaletto: Diego Ropele
349 2725941
diego.ropele@libero.it

Grigno: Lucia Minati
334 1342251
luciaminati58@libero.it

Tezze: Martina Sartor
348 7142565
palazzolavarda@yahoo.it

> Parola del parroco

Patris Corde (Con cuore di padre): lettera apostolica di Papa Francesco

Credo possa far bene a noi singolarmente, e come famiglie, riflettere sulla lettera del papa che ci presenta la figura di San Giuseppe.

Ci troviamo nell'anno dedicato a San *Giuseppe*, nel 150° anniversario della sua proclamazione a Patrono della Chiesa universale, a cui Papa Francesco ha dedicato la Lettera apostolica *PATRIS CORDE (Con cuore di padre)*, 08.12.2020).

"*Con cuore di padre*: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe»: così inizia la sua Lettera su san *Giuseppe* Papa Francesco, che egli scrive per "condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale

desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». San *Giuseppe* ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.

Scrive ancora il Papa nella sua Lettera *Patris corde*: "Sappiamo che *Giuseppe* era un umile falegname, promesso sposo di Maria; un «uomo giusto», sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge e mediante ben quattro sogni. Nella sua lettera su san *Giuseppe*, il Papa presenta il "Patriarca" con alcune accentuazioni che diventano per noi

invito e stimolo a vivere oggi da cristiani: "Tutti possono trovare in san *Giuseppe*, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà".

Padre nella tenerezza *Giuseppe* vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Come il Signore fece con Israele, così egli "gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare".

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in *Giuseppe*: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» *Giuseppe* ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca.

In ogni circostanza della sua vita, *Giuseppe* seppe pronunciare il suo *fiat*, come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani... Da tutte queste vicende risulta che *Giuseppe* «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».

Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia.

Padre dal coraggio creativo. Il coraggio creativo emerge soprattutto quando si

incontrano difficoltà. Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare... Da *Giuseppe* dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. San *Giuseppe* era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

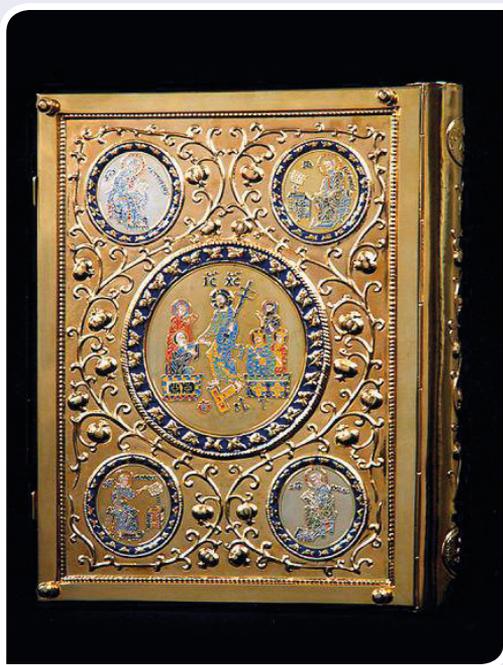
Padre nell'ombra. Con la suggestiva immagine dell'ombra *si* definisce la figura di *Giuseppe*, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da lui per seguire i suoi passi. Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma "segno" che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di *Giuseppe*: ombra dell'unico Padre celeste, ombra che segue il Figlio.

"Il Vangelo ci ricorda che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. "*Giuseppe* è *custode*, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo.

Don Bruno

> Incontri video sul Vangelo per adulti

La pandemia, ancora in corso, ha segnato profondamente la vita delle nostre parrocchie, passandola in un certo senso al setaccio: ha interrotto bruscamente i tradizionali incontri, ha mandato all'aria tanti programmi e un'organizzazione ben oleata, ha "spostato" gli incontri sul livello virtuale e dentro le case, ha generato molte domande. Ha messo in evidenza, inoltre, ciò che già da tempo emergeva: una diminuita partecipazione alla vita comunitaria;



una diffusa assenza dei bambini e dei ragazzi, con le loro famiglie, all'Eucaristia domenicale, la richiesta dei Sacramenti senza un'autentica scelta cristiana, il sentirsi cristiani più per convenzione sociologica che per convinzione.

Questo tempo, tuttavia, non ha messo in luce solo questi limiti, ma anche alcune opportunità fra cui anche la riscoperta della Parola di Dio e la possibilità di utilizzare i "new media" per un annuncio del Vangelo efficace e adatto ai tempi.

Da questo binomio Parola di Dio e new media è nata la proposta delle parrocchie delle Unità pastorali del Tesino e della Santissima Trinità: frequentare, in video conferenza, con semplicità e curiosità il Vangelo, con l'obiettivo di "conoscere Gesù per poterlo riconoscere", come suggerisce papa Francesco. Un invito a vivere l'incontro con un volto di Dio ancora poco conosciuto, il volto di Gesù Cristo, sempre nuovo, sempre capace di stupire e di affascinare, un invito aperto a tutti e per tutti, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» (*Evangelii Gaudium*, n. 3).

Gli incontri, con cadenza quindicinale, sono aperti a tutti coloro che vogliono confrontare il proprio stile di vita con la Parola di Dio e trarre da essa una luce per il proprio cammino.

Diacono Sergio Oss

Grigno

> Voto a San Uldarico

San Uldarico nacque in Baviera nell'890, nel dicembre 923 venne consacrato vescovo di Augusta e nell'anno 971 intraprese un viaggio a Roma. Arrivato in Tesino prese la strada del "Murelo" e, giunto all'ultimo colle sopra Grigno, si fermò a riposare. La popolazione lo accolse calorosamente. Due anni più tardi, nel ritorno, passò ancora per Grigno e trovò il paese in piena siccità. Gli abitanti di Grigno e Castello Tesino pregarono

Uldarico di intercedere per fare arrivare l'acqua e, mentre riprendeva il viaggio, iniziò a piovere. Il 4 luglio 973 morì all'età di 83 anni e il 3 febbraio 993 fu proclamato santo da Papa Giovanni XV. Allora le comunità di Grigno e Castello Tesino costruirono sul colle una chiesetta dedicata a lui.

Il 4 marzo 1945, mentre imperversava la Seconda Guerra Mondiale, gli abitanti di Grigno riuniti nella Chiesa Parrocchiale di



Chiesetta di San Uldarico

San Giacomo fecero voto proprio a San Uldarico per proteggere il paese dai bombardamenti. Da allora, ogni 4 marzo, si celebra il voto con una Messa nella chiesetta sul colle di Grigno.

Quest'anno la celebrazione ha avuto un significato particolare. In questo periodo di pandemia, in cui tante persone sono sta-

te colpite, è stata un'occasione per raccoglierci in preghiera per le vittime del Covid e le loro famiglie. Preghiamo San Uldarico, come 76 anni fa, perché interceda presso Dio in modo che la nostra comunità possa "superare qualunque difficoltà e sacrificio", così come è scritto nel documento del 1945 firmato da 317 capifamiglia.

L.M.

Anagrafe parrocchiale

> Hanno raggiunto la Casa del Padre



Lucia Angheben ved. Rossi

Nata il 5 aprile 1944
e deceduta il 9 gennaio 2021

La tua morte inattesa lascia un grande vuoto fra tutti coloro che ti hanno amato. Quelli che amiamo non vanno via, camminano accanto a noi. Non visti ma sempre vicini, ancora amati e tenuti nel cuore.

Ciao mamma.

La tua famiglia



Giovanni Bellin

Nato il 12 dicembre 1937 e
deceduto
il 26 gennaio 2021

Hai dedicato tutta la tua vita alla famiglia e al lavoro. Ti ricorderemo sempre per la tua onestà e impegno. Ci lasci una eredità di amore e fede.

I tuoi cari



**Carmela Dalmolin
ved. Marighetti**

Nata il 27 febbraio 1929
e deceduta
il 12 febbraio 2021

Ciao Carmela, porteremo sempre con noi il tuo sorriso e la tua allegria. Conserveremo nel cuore tanti bei ricordi e penseremo a te sempre con affetto. Grazie per tutti i tuoi insegnamenti e per le belle parole che rivolgevi a tutti, ci mancherai. Con tanto affetto.

Le tue amiche di Selva



Vittorina Minati ved. Dell'Agnolo

Nata il 2 dicembre 1938
e deceduta il 23 febbraio 2021

La morte ci ha separati ma da lassù continuerai a guidarci. Con tanto affetto.

La tua famiglia



Giuseppina Salamandri ved. Minati

Nata il 22 dicembre 1924
e deceduta il 14 marzo 2021

A tutti coloro che la conobbero e l'amarono, che rimanga vivo il suo ricordo.

I tuoi cari

Ospedaletto

> La scomparsa di Primo Furlan: animatore della nostra comunità

Il 12 gennaio 2021 la triste notizia: è morto Primo Furlan. A chi lo ha conosciuto ha lasciato un vuoto.

Primo era una persona con il sorriso sulle labbra, sempre disponibile, generoso e di grande umanità.

È stato assessore del nostro Comune, Presidente dell'U.S. La Rocchetta e negli anni '70 ha collaborato alla creazione delle prime squadre di calcio per la partecipazione ai vari tornei in Bassa Valsugana. È stato anche uno dei promotori per la costruzione del campo da calcio, collaborando con i compianti Assessore provinciale Guido Lorenzi ed il sindaco Roberto Baldi, all'indi-

viduazione del terreno in località Madonna della Rocchetta.

Nel 1972 si trasferì a San Michele all'Adige dove lavorò al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina fino al 1997. "Si può dire che il Museo è andato creandosi sotto le sue mani" ha ricordato l'attuale direttore con stima ed affetto. Diversi reperti presenti nel Museo provengono da Ospedaletto, suggeriti da Primo in persona.

A San Michele si era anche sposato con la signora Concetta, insieme hanno cresciuto la figlia Angelica ed è diventato nonno. Condoglianze alla famiglia e grazie Primo per quello che hai fatto per la Comunità.

R.I.P.



ELISA CAVAGNA

Felici traguardi

15 gennaio 2021, "la Lisa" è arrivata al magnifico traguardo dei 90 anni.

Cara nonna, a causa di questo particolare periodo non abbiamo potuto festeggiarti come si deve, circondata dall'affetto di tutti i tuoi cari, ma speriamo di poter recuperare quanto prima.

Ti auguriamo di proseguire il tuo percorso di vita come fatto finora, con la tranquillità e la serenità che ti hanno sempre contraddistinta.

I tuoi cari

Anagrafe parrocchiale

> Ha ricevuto il Battesimo

Il 6 dicembre 2020
nella nostra chiesa
parrocchiale

Annalisa Antonia Melzani
di Adriano e Debora Fabbro



Annalisa Antonia Melzani



> Hanno celebrato il Matrimonio

Il 26 settembre 2020
nella nostra chiesa
parrocchiale

Cinzia Fratton
e **Giuseppe Adamo**



CINZIA E GIUSEPPE

> Sono ritornati alla casa del Padre



Antonio Cerato

nato il 5 dicembre 1940
deceduto il 3 novembre 2020

*Caro zio Antonio te ne sei andato
senza poter salutare i tuoi cari ma
resterà sempre nel nostro cuore la
tua semplicità e animo buono.
Non ti dimenticheremo.*

La tua famiglia



Santo Zampiero

Nato il 30 settembre 1936
e deceduto il 20 novembre 2020



Roberto Baldi

nato il 29 novembre 1936
e deceduto l'8 gennaio 2021



Primo Furlan

nato il 1° aprile 1934
e deceduto il 12 gennaio 2021
a San Michele all'Adige

Tezze

> In ricordo di nonno Franco "Stucchi"

Gianfranco Stefani "Stucchi" è tornato alla casa del Padre. I familiari ringraziano di cuore quanti si sono uniti al loro immenso dolore. Lo ricordiamo con la lettera che i nipoti hanno letto al suo funerale.

Caro nonno, ci sarebbero tantissime cose da dire, perché con te abbiamo condiviso davvero tanto, hai saputo lasciare il segno come solo pochi sanno fare. Hai segnato i nostri sorrisi giorno dopo giorno, anno dopo anno. Ci hai visto crescere, ridere e piangere. Ci hai corretti quando sbagliavamo e quando ne combinavamo di tutti i colori. Però sapevi farci ridere, eccome se ci facevi ridere.

Alle sagre del paese eri l'anima della festa, dove tutte si mettevano in fila per un ballo con te. Invece, di otto nipoti nessuno ha portato avanti la tua passione. Ma a te non importava, a te sono sempre interessati i nostri sorrisi.

Ed era bello così. Eri dolce, simpatico e "pien de matae".

Ti ricorderemo come il nonno che ci portava al bicigrill a mangiare il gelato. Ricorderemo

quando ci aspettavi fuori da scuola. Abbiamo passato così tanti bei momenti insieme a te che sarebbe impossibile elencarli tutti. Però una cosa te la vogliamo dire e "verzi ben le recie". Sei stato il nonno migliore del mondo.

Adesso però è arrivato il momento di salutarti come si deve.

Non ti preoccupare per la nonna, è più forte di quanto credi. E ci pensiamo noi a lei.

Tu intanto lassù, continua ad aver cura di noi. E balla, balla così tanto da consumare le scarpe, come hai sempre fatto.

Con amore.

I tuoi terribili "Poldi"

> In ricordo di nonna Giuseppina

Cara nonnina, quel giorno che tanto ti spaventava è purtroppo arrivato. Con gli occhi lucidi ci ripetevi sempre: "Riverà presto anche la me ora, tosi!" e ogni volta noi ti sgridavamo perché avevamo paura di questa brutta realtà e non volevamo accettare che tutto questo un giorno ci avrebbe separati.

Il 17 marzo sei salita sul treno che non ha ritorno a casa, ma ha solo una destinazione.

Non è un un addio quello che vogliamo farti, perché tu sarai presente in ogni giornata, in ogni gesto, in ogni passo della nostra vita.



Ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi, ci mancherà tutto: i tuoi abbracci calorosi che solo tu sapevi darci, i tuoi consigli preziosi sulla vita. Ci mancherà venire a salutarti e trovarti immersa nelle tue letture o nelle parole crociate. Ci mancheranno i pranzetti deliziosi che solo tu sapevi fare.

Grazie per tutti i bei momenti passati insieme. Grazie per averci reso questi anni di vita i migliori passati con te. Grazie per le tue belle parole quando eravamo tristi e per il tuo immancabile umorismo.

Grazie per aver cresciuto quattro meravigliosi figli che oggi ti guardano salire in cielo speranzosi che un domani ti potranno riabbracciare con tutta la forza che hai sempre trasmesso loro.

Grazie per averci insegnato che la vita è unica e che non dobbiamo mai smettere di donarla agli altri, dimostrando il vero amore per Dio. Ci hai detto anche che essa è eterna, non conta la vita terrena: se abbiamo fede la vita continua lassù dove ora ci sei anche tu, in mezzo agli angeli.

Eri e sarai sempre la più bella nonna di tutte, anche con la tua pancetta e i tuoi capelli grigi. Ma non esiste bellezza esteriore che superi la bellezza che avevi tu internamente: una piccola grande donna sempre col sorriso, di buona fede, tanto tanto gentile e generosa, divertente, carismatica, dolce, affettuosa e forte, una roccia, anzi una **ROCCIA CALCAREA** come hai detto tu nell'ultima videochiamata che abbiamo fatto.

Speriamo in qualche modo di aver ricambiato tutto l'amore che ci dimostravi ogni giorno e ti promettiamo che saremo più uniti di prima.

Grazie ancora nonna, sei il nostro orgoglio. E come dicevi tu saremo sempre il tuo universo.

I tuoi adorati nipoti

> In ricordo di mamma Carmela

Grazie mamma che ci hai dato la vita, accuditi, cresciuti e amato immensamente.

Sei stata una mamma e moglie di grande valore, hai amato la tua famiglia nel modo più straordinario.

Sei stata il nostro pilastro, la nostra forza e un esempio di generosità, bontà, che insieme al tuo sorriso e cuore grande hanno fatto di te una donna amata da tutti.

Grazie mamma per il tuo amore e per tutto quello che ci hai donato e trasmesso.

Il signore ti ha accolto tra le sue braccia, ritroverai il papà e insieme veglierete su di noi.

Non ci abitueremo mai alla tua assenza, sarai sempre nel nostro cuore, sarai il nostro Angelo speciale e saremo grati in eterno alla vita di avere avuto una mamma come te.

Per sempre tuoi. Per sempre nostra.

I tuoi figli



Mamma Carmela con i suoi figli

Anagrafe parrocchiale

> Hanno raggiunto la Casa del Padre



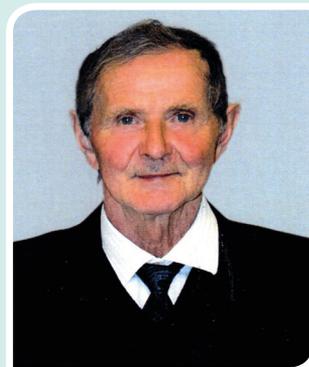
Gilda Ceccon

Nata nel 1942
e deceduta in Svizzera
il 2 gennaio 2021



Angelo Giacomini

Nato il 26 febbraio 1946
e deceduto a Brescia
il 3 gennaio 2021



Gianfranco Stefani

(Franco Stucchi)
Nato il 26 novembre 1943
e deceduto
il 9 gennaio 2021



Rosalia Stefani

Nata il 13 ottobre 1943
e deceduta
il 25 gennaio 2021



Maurizio Stefani

Nato il 31 agosto 1955
e deceduto
il 1° febbraio 2021



Carmela Rovigo

Nata il 30 settembre 1927
e deceduta
il 18 febbraio 2021



**Elena Caterina Stefani
(Meni) ved. Bähler**

Nata il 31 dicembre 1931
e deceduta in Svizzera
il 25 febbraio 2021



**Maria Palma
ved. Stefani**

Nata il 30 agosto 1926
e deceduta
il 7 marzo 2021



**Ottilia Stefani Furrer
(Benetazzi)**

Nata il 12 aprile 1932
e deceduta in Svizzera
l'8 marzo 2021



**Gabriella Celli
ved. Minati**

Di anni 88
e deceduta
il 9 marzo 2021



**Luigina Voltolini
in Gonzo**

Nata il 3 ottobre 1934
e deceduta
l'11 marzo 2021



**Giuseppina Purin
(Cecilia) in Voltolini**

Nata il 22 novembre 1948
e deceduta
il 17 marzo 2021

